

# Chiesa viva

ANNO XXXIII - N° 349  
APRILE 2003

MENSILE DI FORMAZIONE E CULTURA

DIRETTORE responsabile: sac. dott. Luigi Villa

Direzione - Redazione - Amministrazione:

Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà

Via G. Galilei, 121

25123 Brescia - Tel. e fax (030) 3700003

Autor. Trib. Brescia n. 58/1990 - 16-11-1990

Fotocomposizione in proprio - Stampa: Com & Print (BS)

contiene I. R.

«LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI»  
(Jo. 8, 32)

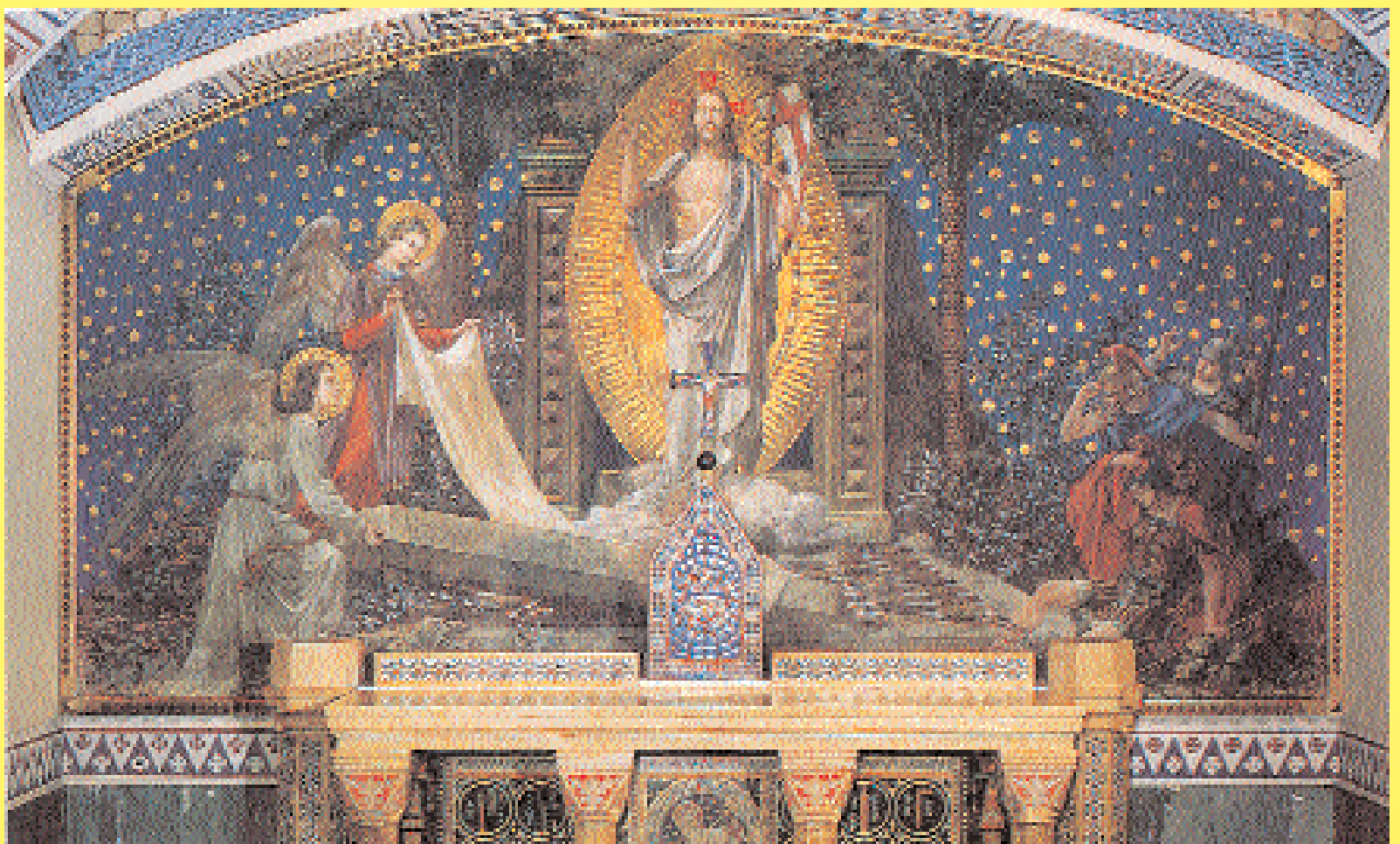
Spedizione in abb. post. - Comma 20/C - art. 2 - Legge 662/96 - Filiale di Brescia  
Expedition en abbon. postal - Comma 20/C - art. 2 - Legge 662/96 - Filiale di Brescia

**Abbonamento annuo:**

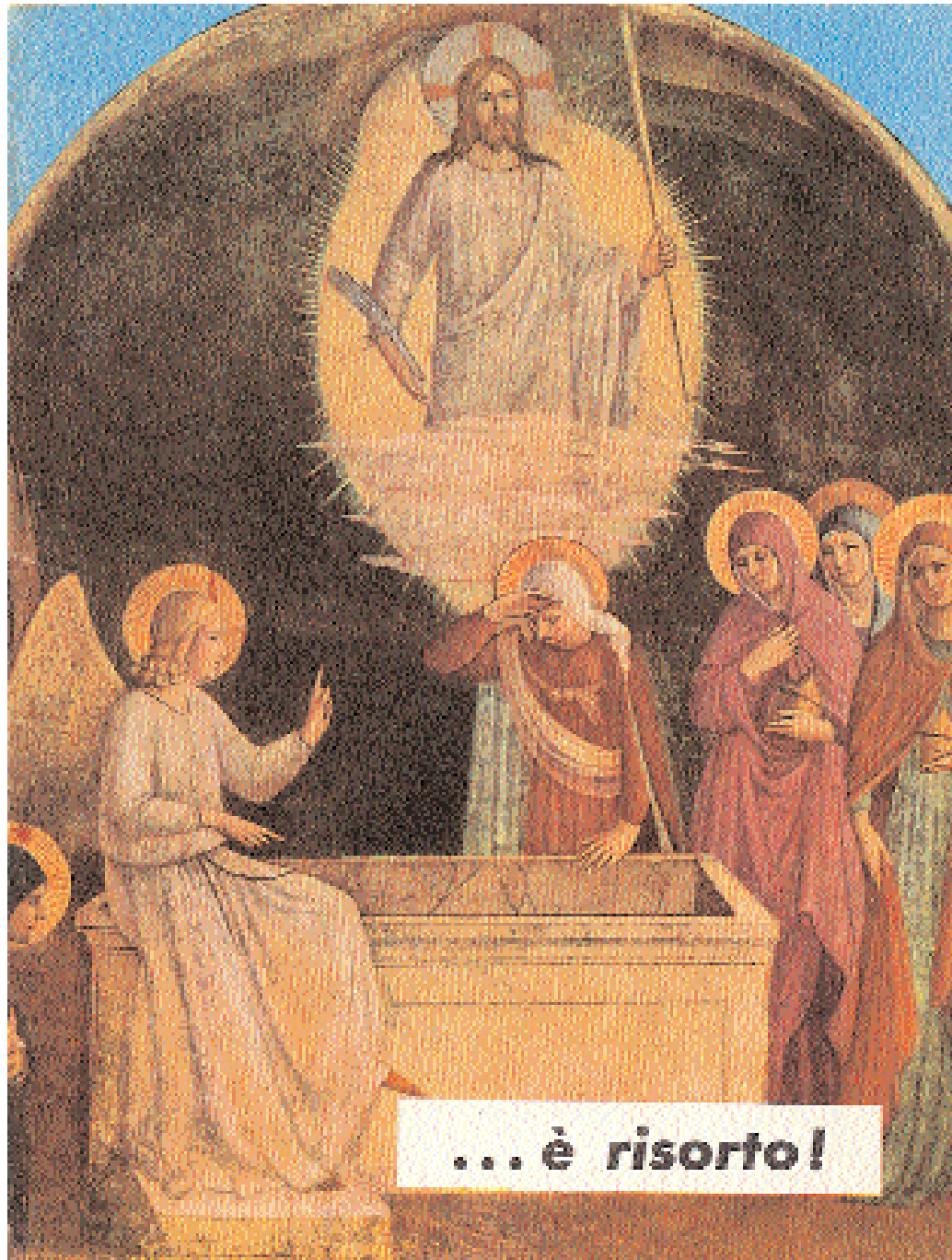
ordinario Euro 35, sostenitore Euro 65 una copia Euro 3, arretrata Euro 3,5  
(inviare francobolli). Per l'estero Euro 65 + sovrattassa postale

Le richieste devono essere inviate a: **Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà**  
25123 Brescia, Via G. Galilei, 121 - C.C.P. n. 11193257

I manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti  
Ogni Autore scrive sotto la sua personale responsabilità



«Fides christianorum  
resurrectio Christi est».  
(Sant'Agostino)



Alla Vittima pasquale,  
s'innalzi, oggi, il sacrificio di lode!  
L'Agnello ha redento il suo gregge,  
l'Innocente ha riconciliato  
noi peccatori col Padre!

Morte e vita di sono affrontate  
in un prodigioso duello.  
Il Signore della vita era morto,  
ma ora, vivo, trionfa!

«Raccontaci, Maria;  
che hai visto sulla via?».

«La tomba del Cristo vivente,  
la gloria del Cristo risorto,  
e gli Angeli suoi testimoni,  
il sudario e le sue vesti.  
Cristo, mia speranza, è risorto;  
e vi precede in Galilea».

Sì, ne siamo certi;  
Cristo è davvero risorto!  
Tu, Re vittorioso,  
portaci la tua salvezza.

(Sequenza: liturgia  
della Domenica di Pasqua)

Con animo riconoscente,

# ILLUSO IO O ILLUSI QUELLI CHE VOGLIONO PAOLO VI BEATO?

del sac. dott. Luigi Villa

2

**C**ontinuando le riflessioni del cardinale Ruini, in quel suo discorso di chiusura del processo diocesano per la “**canonizzazione**” (sic!) del sopradetto Papa, scelgo, ora, tra le sue presunte virtù cristiane, quella di cui il Cardinale ebbe a dire che **Paolo VI “è stato, prima di tutto, un esempio vivente di umiltà, manifesta a tutti”!**

«Risum teneatis, amici?...<sup>1</sup> Mi sarà facile, anche in questo, sottolineare quel suo comportamento tutt'altro che di umiltà!.. Come sempre, saranno i “**fatti**” a parlare. A comprova, cito subito un “**passo inedito**” che tolgo dal prezioso e impareggiabile lavoro “**Jota Unum**” del prof. Romano Amerio, là dove scrisse: «**Virtù di umiltà o umiliazione della Chiesa e del Papato?**»<sup>2</sup>.

Scrive:

«E se troppo si prostravano gli uomini ai piedi della pontificale maestà, con triplice genuflessione, e se troppo equivocamente il giornale della Santa Sede, sino a pochi anni fa, per designare il Papa adoperò la formula: “**La Santità di Nostro Signore**”, una sorta di rovesciamento operò **Paolo VI**, troppo, viceversa, prostrandosi Egli a personaggi che i suoi antecessori avevano trattato a maggiore o a pari, ma non mai a minore.

Furono delle teatralità, ma sono ben più profonda cosa che l'agire scenico quel suo prostrarsi, improvviso, **baciando il piede al legato del patriarca Atenagora**; quell'uscire inopinato dal corteggio papale, in San Pietro, **per salutare il pastore Boegner**; quel regalare il proprio **bastone pastorale** al segretario delle Nazioni Unite, **U' Thant**; quell'inanellare del **proprio anello il dott. Ramsey**, che



Papa Paolo VI.

porta il titolo di Primate anglicano ma che, secondo il **Decreto di Leone XIII**, “**Apostolicae curae**” del 1896, non poté avere ordinazione valida; quel suo inopinato dar benedizione particolare **alla squadra calcistica del Cagliari**, nell'omelia al Santuario della Madonna di Bonaria<sup>3</sup>; quel suo **incontrare a braccia aperte e con fasto**, non più usato dal

1929, il **dittatore musulmano Idi Amin**<sup>4</sup>... Non è da stupire, quindi, che il senso maiestatico del Romano Pontefice sia tanto scemato, e che l'Osservatore Romano del 1° gennaio 1972, per la pena del suo Vice-direttore, mettesse il Papa “**tra i più noti leaders spirituali del mondo**”.

Sono gesti, questi, di **Paolo VI**, che continuavano quegli altri, moltissimi, che fece da Arcivescovo di Milano, come quando, per incoscienza liberalità umanistica, prefazionò il libro del Mazzucchelli sulla “**Monaca di Monza**” (che poi dovette ritrattare!), o come quando, nel velodromo milanese, **si mise il berretto da ciclista**; o quando parlò agli operai nel cortile dell'arcivescovado, dove era stato innalzato **un simulacro di Cristo con falce e martello!**»...

Bastano questi accenni per dire che la persona privata di Montini veniva da Lui confusa con la sua persona pubblica, credendo, forse, che la maestà dell'ufficio che rivestiva fosse anche maestà propria, e che la riverenza che si doveva al Suo Ufficio dovesse essere prestata anche alla Sua persona, **umiliando, così, la dignità del Papato e della Chiesa!**.. E questo non era, certo, frutto di umiltà, bensì il suo esatto contrario! E questo voleva dire che Paolo VI era tutt'altro che umile, ma umiliò di continuo la Chiesa!..

Ancora, qui, saranno i “**fatti**” a provare il nostro asserto, come vedrete in questo sintetico elenco che vi presentiamo:

– Accenno subito ad alcuni dei tantissimi errori, o deviazioni dottrinali, di questa drammatica situazione della Chiesa del Vaticano II, ormai tanto lontana dalla Tradizione Apostolica.

<sup>1</sup>Cfr. Orazio, “**Ors Poetica**”, 5.

<sup>2</sup>Cfr. Romano Amerio, “**Jota Unum**”, Riccar-

do Ricciardi Editore, Milano-Napoli.

<sup>3</sup>Cfr. “**Corriere della sera**”, 24 aprile 1970.

<sup>4</sup>Cfr. “**Weltwoche**”, 29 sett. 1975.





Eccoli:

1. **Una nuova concezione ecumenica della Chiesa**, divisa nella Fede, già condannata dal **"Sillabo"**, n. 18<sup>5</sup>;
2. **Una posizione nuova, democratica, della Chiesa**, già condannata dal Vaticano I<sup>o</sup>;
3. **Una nuova concezione dei "diritti naturali dell'uomo"**, quali appaiono nel Decreto sulla **"Libertà Religiosa"**, già condannata nella **"Quanta cura"**, (Pio IX) e nella enciclica **"Libertas"** di Leone XIII;
4. **Una nuova concezione del potere del Papa**<sup>6</sup>;
5. **Un cambio radicale su concezione protestante del "Santo Sacrificio della Messa" e dei "Sacramenti"**, già condannata dal **Concilio di Trento** (Sessione XXII);
6. **Una voluta libera circolazione delle "eresie" e soppressione del Sant'Uffizio.**

\*\*\*

Ora, si può ignorare che la dottrina di sempre della Chiesa cattolica fu quella insegnata dai Padri e dai Dottori della Chiesa, come un **San Roberto Bellarmino**, il quale, esprimendo un principio di Morale generale, ha affermato che **si deve resistere a quel Pontefice la cui azione fosse nociva alla salvezza delle anime**<sup>7</sup>.

Perciò, leggete e giudicate questo po-po' di **auto-distruzione** della **"nuova Chiesa" di Paolo VI**:

– **Una Messa ecumenica in cui fu "desacralizzata" la Santa Comunione**, presa in piedi, in mano, distribuita da laici, in cui fu attaccato il **"Sacrificio Propiziatorio"**, in cui la definizione di Messa fa la distinzione del sacerdozio, quello **"comune" del popolo di Dio**, e quello del **prete**, divenuto solo Presidente, un direttore del rito; in cui la **"riforma"** del rito fu ispirata da un **massonico ecumenismo**

*In alto a sinistra: Paolo VI con Tito.*

*Sopra: Paolo VI riceve Janos Kadar, il persecutore del cardinale Mindszenty.*

*In alto a destra: Il tradimento dei popoli cristiani consegnati al comunismo. Mindszenty confidò a don Luigi Villa queste parole: «Mi creda: Paolo VI ha consegnato i Paesi cristiani in mano al comunismo»!*



*Paolo VI incontra, nel 1964, il Patriarca di Costantinopoli, e massone del 33° grado del Rito Scozzese Antico e Accettato, Atenagoras.*

di radice sincretista.

– Ha scambiato il Cristianesimo in un semplice **"umanesimo"**<sup>8</sup>, quando **Paolo VI** ha scritto: **«La Chiesa fa "dialogo" (non più "evangelizzazione", quindi!), e questo "dialogo" dovrà caratterizzare il Nostro compito apostolico»**<sup>9</sup>.

– Ha rinunciato alla **"tiara" con le tre corone**, donando, poi, al Segretario Generale dell'ONU, M. U Thant, un birmano, di alto grado massonico, i due altri simboli del suo Papato: **l'Anello Pontificale e la Croce Pettorale**. (Riceverà, poi, in cambio, il simbolo del **"Grande Sacerdote Ebreo"** del Sanhédrin (= Sinedrio): **l'EPHOD**, ossia il **Pettorale che Caifa portava sul petto al momento della condanna di Nostro Signore!..** e che Paolo VI porterà, per molti anni, **sopra la "mozzetta"!**).

– La sua **"apertura al mondo"**<sup>10</sup>, quella voluta del modernismo: un adattamento della Chiesa al mondo, programma che è appunto l'essenza e l'anima del modernismo, (già condannato dall'enciclica **"Pascendi"** di San Pio X), e sempre voluta dalla Massoneria!

– Ha **smantellato il baluardo anti-modernista, il Sant'Uffizio**, aprendo, così, le porte a una rivoluzione permanente, sia nell'ordine temporale che nell'ordine spirituale.

– Il suo **"dialogo" con la Massoneria** di cui si era circondato deliberatamente, nonostante che tutti i Papi che l'avevano preceduto l'avessero denunciata e condannata da sempre, proprio per lo scopo stesso per cui la Massoneria è stata fondata, e cioè, come scrisse il Capo degli Illuminati dell'Alta Vendita, il Nubius: **«il nostro scopo finale è quello di Voltaire e della Rivoluzione Francese: l'annichilimento totale del cattolicesimo e persino dell'idea cristiana»!**.. (E questo suo legame massonico non fu, certo, né per ignoranza né per dabbenaggine, **come l'ho dimostrato nel capitolo IV° del mio libro: "Paolo VI - Processo a un Papa"**<sup>11</sup>, riportando persino, in appendice, il **satanico marchio massonico** che

<sup>5</sup> Cfr. Dz. N. 2918.

<sup>6</sup> Cfr. Dz. N. 3115.

<sup>7</sup> Cfr. **"De Romano Pontifice"**, 1, 2, c. 29.

<sup>8</sup> Cfr. **"Ecclesiam suam"**.

<sup>9</sup> Cfr. **"Ecclesiam suam"**, n. 60.

<sup>10</sup> Cfr. **"Gaudium et spes"**.

<sup>11</sup> Cfr. **"Paolo VI... beato?"** - Editrice Civiltà - Brescia Appendice, p. 279ss.



c'era sulla formella N° 12 della "Porta di bronzo" della Basilica di San Pietro, quasi a firma, non generica, del suo Pontificato!..).

E che dire dello sconvolgente "elogio funebre" che l'ex Gran maestro di Palazzo Giustiniani, Giordano Gamberini, fece su "La Rivista Massonica" di Paolo VI, in cui concludeva: «... per la prima volta nella storia, i Massoni possono rendere omaggio al tumulo di un Papa!»?..

– Il Suo aver aperto alla Chiesa la "democrazia universale", nonostante la sua costituzione atea, nonostante i suoi sofismi, quali: "il principio di ogni autorità esiste essenzialmente nella nazione"; nonostante sia la negazione e la distruzione dell'Autorità; nonostante il Magistero passato, quale quello di Pio VII ("Lettera Apostolica"), di Gregorio XVI ("Mirari vos"), di Pio IX ("Quanta cura"), di Leone XIII ("Immortale Dei", "Diuturnum"); nonostante che nessun Papa, prima di Paolo VI, abbia mai osato neppure pensare che la Chiesa potesse diventare "democratica", e che i cristiani dovessero farsi o dirsi democratici! Fu, dunque, anche questo volere la "democrazia universale" di stampo socialista, ossia massonico-modernista, nella Chiesa, fu una accettazione della Rivoluzione Francese del 1789, dalla quale nacque, essendo stati i Giudei a volere e dirigere quella Rivoluzione satanica per mezzo della Framassoneria, proprio mediante l'idea democratica!..

Un vero tradimento, quindi, perché la "democrazia universale" soffocherà la Chiesa per cambiarla in un "umanesimo ateo!..

– Il "male" che ha lasciato fare, che ha favorito con la sua tolleranza indebita, donde il silenzio e il non intervento davanti all'errore! - è una tacita approvazione e una complicità!.. Il suo celarsi sotto la maschera della "tolleranza", del rispetto a tutte le religioni, del dialogo, lo condannano, senza scuse, davanti al "fumo di Satana" entrato nella Chiesa e davanti all'"auto-distruzione" di tutta la Chiesa! I suoi "aggiornamenti", infatti, hanno distrutto i Seminari, gli Istituti Religiosi, la vita spirituale e intellettuale del clero.



*In alto a sinistra: Il Card. Ottaviani pone il Triregno sul capo di Paolo VI.*

*Sopra: Papa Paolo VI depone definitivamente il Triregno, simbolo dei tre poteri papali.*

*In alto a destra: Paolo VI indossa l'Ephod, il pettorale che indossava Caifa quando condannò a morte Gesù Cristo.*



La sua errata "tolleranza" e la sua "falsa bontà" davanti alle "passioni" e agli "errori" li ha allontanati da Dio e immersi nel mondo, senza mai che Lui intervenisse a correggere la sua direttiva sbagliata che li portava alla deriva!..

I suoi "catechismi" perversi furono uno scandalo e una piaga che hanno ferito maggiormente la Chiesa durante il suo Pontificato!.. E quella frana montiniana non si è ancora fermata!.. Seminari, Conventi, Chiese chiuse, svendute, profanate, abbattute... e l'artefice principale di questa auto-distruzione della Chiesa cattolica fu Lui!..

– E fu Lui a non permettere che il Vaticano II condannasse il comunismo, per esplicita sua volontà!.. E la sua diabolica Ost-politik denuncia, ancora oggi, quel suo atteggiamento aperto al comunismo ateo, tradendo anche Pio XII, benché fosse il Suo Sostituto! - come continuerà a tradire la linea anti-comunista di quel grandissimo Papa, anche dopo il suo arrivo al Soglio Pontificio! Basterebbe ricordare le sue inqualificabili decisioni di rimuovere tutti i Cardinali (come Mindszenty, Slipy, ecc.) che non cedevano davanti al suo "nuovo corso", impostato di equivoci e d'ipocrisia, con il comunismo-marxismo che Pio XI nella sua "Divini Redemptoris", aveva bollato come "intrinsecamente perverso"!..

– La sua fissazione di voler riconciliare, ad ogni costo, la Chiesa con il "mondo moderno", ossia con la sua filosofia soggettivista e immanentista. E sarà sempre quel Suo "culto dell'uomo", quel Suo "amore per il mondo" che alimenterà le sue chimere, quali: l'umanità in marcia verso un mondo nuovo, verso una società ideale di libertà, fratellanza ed eguaglianza, che dovranno formare la "Grande Democrazia" già sognata dalla Rivoluzione Francese. La sua enciclica "Populorum progressio" è tutta qui: non più evangelizzazione per la salvezza delle anime, ma la Chiesa dovrà impiegare "tutti i suoi sforzi" per la promozione di un "umanesimo pieno", anzi, passando addirittura all'"avanguardia dell'azione sociale" ignorando quello che dice la Sacra Scrittura: «Guai all'uomo che mette la sua confidenza nell'uomo, che fa di una



*Sopra: Paolo VI incontra l'arcivescovo di Canterbury, Dr. Ramsey.*

*Sotto: Paolo VI e gli "osservatori protestanti" che hanno partecipato alla Riforma Liturgica.*





carne il suo appoggio!»<sup>12</sup>, e quello che disse Gesù: «senza di Me non potete fare niente!»<sup>13</sup>; e le altre della Sacra Scrittura: «Felice l'uomo che mette in Dio la sua fiducia, e che non si volge verso i superbi!»<sup>14</sup>.

– E' un fatto che Paolo VI non volle mai condannare, e impedì anche che si condannasse (eccetto mons. Lefebvre!). Infatti, disse (nel 1958): «i confini della ortodossia non coincidono con quelli della carità pastorale». Per Paolo VI, quindi, la "pastorale" era al di là della stessa Fede! E questo lo era anche in documenti gravi e solenni, come nel "suo Credo", come nella Sua "Humanae vitae", in cui non ci sono più né obblighi né sanzioni!..; e per questo demolì alcune encicliche dei suoi predecessori che avevano condannato il "Comunismo", il "Modernismo", la "Massoneria". E così fece con la sua scandalosa passività di fronte allo scisma olandese, permettendo, cioè, che gli "errori" dilagassero ovunque. E così fu la sua non-azione verso i catechismi eretici, verso il "pluralismo teologico". E così fu anche quel non aver voluto condannare l'eretico massone gesuita Teilhard de Chardin; e quel aver difeso, personalmente, l'eretico Hans Küng, ecc. ecc...

– E che dire della diminuzione del "sacerdozio ministeriale" che Paolo VI avvicinò al ministero dei "Pastori protestanti" e al "sacerdozio dei fedeli?"...

– E non è stato forse Lui a togliere l'abito talare, per un altro abito borghese?..

– E non è stato Lui a eliminare la "Tonsura", l'Ostiariato, l'Esorcistato, il "Suddiaconato", ossia tutti gli Ordini Minori?..

– E non è stato Lui ad eliminare molte feste di precetto?.. a sopprimere l'astinenza delle carni il venerdì?.. a emettere



Dettaglio della 12a formella della "Porta di bronzo" della Basilica di San Pietro con la "Stella a cinque punte" impressa sul dorso della mano sinistra di Paolo VI.



La bara di Paolo VI. Sulla cassa da morto non c'era la croce.

un "Decreto" per il "matrimonio misto", senza esigere il battesimo cattolico per i figli? E non fu Lui ad inviare il card. Willebrandt, come suo "Legato", all'Assemblea luterana di Evian, per tessere l'elogio a Lutero?... E non è stato Lui a volere la prima donna ambasciatrice in Vaticano (di neppure 28 anni!)?.. e a benedire i "Pentecostali", danzanti e urlanti, in San Pietro?..

\*\*\*

E potrei continuare ancora a lungo su quel cumulo di rovine del Pontificato di Paolo VI, che Lui stesso dovette chiamare: "auto-distruzione"!

Ma, ormai, il gregge cattolico si è disperso e gli agnelli, abbandonati, seguono i mercenari.

Questo nostro intervento, perciò, non può avere che gli stessi sentimenti che ebbe San Paolo di fronte a San Pietro, allorché lo rimproverò di non seguire la "verità del Vangelo" (Gal. 2, 11-14); e memore anche di quanto scrisse San Roberto Bellarmino, esprimendo un principio di Morale generale, che si deve resistere a quel Pontefice la cui azione fosse nociva alla salvezza delle anime<sup>15</sup>! Ora, questo fu, appunto, in toto, il Pontificato di Paolo VI, tradendo totalmente il "GIURAMENTO" che fece Egli nel giorno della Sua "Incoronazione" (30 giugno 1963), ma che Lui, poi, non lo tenne in alcun conto, rendendolo, così, un autentico "spergiuro"!

#### NOTE

<sup>12</sup> Cfr. Ger. 17, 5.

<sup>13</sup> Cfr. Jo. 15, 5.

<sup>14</sup> Cfr. Ps. 40, 5.

<sup>15</sup> Cfr. "De Romano Pontifice", 1, 2, c. 29.



### LA "NUOVA CHIESA" DI PAOLO VI

sac. dott. Luigi Villa  
(pp. 380 - 119 Fografie - Euro 20)

NOVITÀ

Tutte le speranze nate col Vaticano II sono poi svanite. L'aggiornamento, infatti, ha creato solo turbamenti e rimpianti che hanno suscitato contestazioni per il declassamento degli stessi dogmi della dottrina cattolica.

Questo libro sulla "Nuova Chiesa" di Paolo VI, perciò, viene a confermare, con evangelica franchezza, che le analisi e le previsioni emerse nel corso degli anni conciliari, e dopo, si sono rivelate tragicamente vere. Inutile, quindi, stracciarsi le vesti, puntare il dito accusatore, indignati, e condannare... Il dramma che vive oggi la Chiesa, dopo Paolo VI, ha reso conto del cumulo di giudizi arbitrari e faciloni, di deformazioni e di varie bugie su tutto quanto è storicamente attinente alla "Nuova Chiesa" di Paolo VI!

Per richieste, rivolgersi a:

Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà

Via G. Galilei, 121 - 25123 Brescia Tel. e Fax. 030. 3700003 - C.C.P. n° 11193257

# I SANTI E L'EUCARESTIA

di A. Z.

1

**D**opo aver assistito alla Messa di Padre Pio, un sacerdote disse: «Io non ho sentito alcun profumo, non ho avuto rivelazioni, non mi sono accorto che egli conoscesse i segreti della mia anima. Ma ho assistito alla sua Messa, e quella Messa io non la dimenticherò mai!»

A un amico che esprimeva meraviglia nel vederlo piangere durante la Messa, Padre Pio rispose: «Che cosa sono quelle poche lacrime di fronte a ciò che avviene sull'altare? Torrenti di lacrime ci vorrebbero!».

Un suo figlio spirituale gli chiese: «Padre, come dobbiamo partecipare alla Messa?». Rispose: «Come la Madonna, san Giovanni e le pie Donne sul Calvario, amando e compatendo».

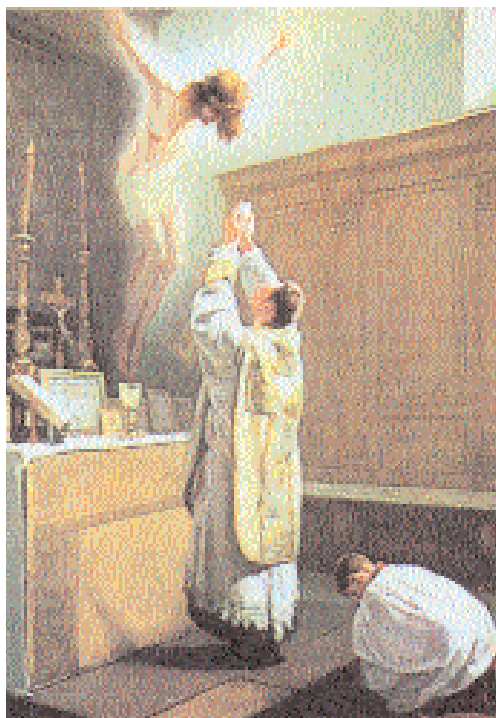
E a un altro: «Nell'assistere alla Messa incentra tutto te stesso nel tremendo mistero che si sta svolgendo sotto i tuoi occhi: la Redenzione della tua anima e la riconciliazione con Dio».

Gli fu detto: «Padre, quanto le tocca soffrire nello stare per tutta la Messa in piedi, poggiando sulle piaghe sanguinanti dei piedi!». E il Padre rispose: «Durante la Messa non sto in piedi: sto appeso». Con Gesù sulla Croce, crocifisso con Lui! Chi ha assistito alla Messa di Padre Pio ricorda quelle sue lacrime brucianti, quella sua imperiosa richiesta ai presenti di seguire la Messa in ginocchio. Ricorda il silenzio impressionante che avvolgeva il sacro rito e la sofferenza crudele che si sprigionava dal volto del Padre quando sillabava a strappi violenti le parole della Consacrazione, mentre i presenti lo seguivano in silenzio per più di un'ora.

A volte stentava visibilmente a toccare l'Eucaristia perché se ne riteneva indegno.

Il fratello di San Giuseppe Cottolengo espresse la sua meraviglia che il santo piangesse di commozione celebrando la Messa. La mamma gli disse: «Lascia pure che pianga: lui sa il perché. All'altare si piange bene».

Alla Messa si preparava con ore di preghiera (nel nuovo messale non sono più riportate le preghiere di preparazione e di ringraziamento!), e non consentiva che lo si disturbasse prima o dopo la celebra-



zione. Diceva: «Prima Dio, poi il resto». Gli capitò anche con la marchesa Faustina, dama di corte venuta a parlargli in nome del re. Mostrandosi infastidita per l'attesa, il Santo se ne scusò dicendole che era in udienza presso la Maestà di Dio.

A tutti, insegnanti, infermiere, medici, genitori raccomandava la Messa quotidiana, e a chi diceva di non aver tempo, rispondeva: «Cattiva economia, cattiva economia di tempo!». Quanto a se stesso diceva: «Se la Chiesa permettesse di celebrare dieci Messe al giorno, vorrei celebrarle tanto volentieri senza lasciarne una sola».

Arrivava fino a dire: «Le ostie per me fatele grosse, perché ho bisogno di trattenermi a lungo con Gesù e non vorrei che le sacre Specie si consumassero troppo presto».

A San Giuseppe da Copertino il superiore chiese come mai inceppasse nel pronunciare le parole della consacrazio-

ne, e il santo rispose: «Le parole santissime della Consacrazione sono sulle mie labbra come carboni ardenti. Pronunciandole devo fare come chi deve ingoiare cibi bollenti». E avrebbe desiderato avere mani riservate solo a toccare l'Eucaristia.

Nel suo diario, Sant'Ignazio di Loyola annota spesso le lacrime da lui sparse durante la celebrazione della Messa. «Ogni mattina, nonostante i molti impegni, premetteva un tempo di preparazione alla celebrazione dell'Eucaristia, alla quale seguivano abitualmente due ore di orazione durante le quali non voleva essere disturbato. La celebrazione eucaristica costituiva il centro della sua orazione, era il tempo privilegiato per le sue più intime comunicazioni con Dio, spesso accompagnate da doni mistici. All'Eucaristia portava le sue intenzioni e preoccupazioni, che non mancavano nel governo della Compagnia, e in essa riceveva illuminazioni e ispirazioni che lo guidavano al fedele compimento dei disegni divini» (Giovanni Paolo II, 31 luglio 1990).

San Francesco di Assisi ascoltava abitualmente due Messe, e le lacrime da lui versate a volte diventavano sanguigne. Diceva: «L'uomo deve tremare, il mondo deve fremere, il Cielo intero deve commuoversi quando sull'altare, tra le mani del sacerdote, appare il Figlio di Dio».

San Tommaso d'Aquino, dopo la sua Messa, ne serviva un'altra in ringraziamento. Sono suoi i meravigliosi inni per la festa del Corpus Domini.

San Luigi IX, re di Francia, ascoltava ogni giorno diverse Messe. A quel ministro che lo voleva più dedito agli affari del regno, il santo rispose: «Se impiegassi doppio tempo nei divertimenti o nella caccia, nessuno ne avrebbe da ridire!». Ascoltava la Messa in ginocchio sul nudo pavimento, e quando gli fu presentato un inginocchiatoio, disse: «Nella Messa, Dio si immola, e quando Dio si immola, anche i re si inginocchiano sul pavimento».

Altri rilievi si potrebbero fare ricordando il rispetto dei Santi per i frammenti eucaristici, così scandalosamente tra-



**scurati non solo nelle Messe dei neocatecumenali.** Essendogli caduta inavvertitamente una particola, **San Carlo Borromeo** per quattro giorni non ebbe il coraggio di celebrare la Messa e si impose la penitenza di otto giorni di digiuno.

**Santa Teresa d'Avila**, dopo la Messa, vide un frammento di Ostia sulla patena. Chiamò allora le novizie, e in processione portò in sacrestia la patena con somma venerazione. Esagerazione di Santi? No, ma senso di proporzione di fronte alla divina Presenza.

Occorrerebbe rileggere le vite dei Santi, come **Filippo Neri**, **Lorenzo da Brindisi**, **Veronica Giuliani**, **Giuseppe da Copertino**, **Alfonso de Liguori**, **Gemma Galgani**, e tanti altri, per conoscere la loro sentita e spesso sofferta partecipazione al mistero della Croce.

«Come rimanere indifferenti di fronte alla crocifissione di Gesù? Non saremo come gli Apostoli addormentati nel Getsemani, o peggio come i soldati che, ai piedi della Croce, giocavano a dadi, incuranti degli spasimi atroci di Gesù morente? Eppure questa è l'impressione angosciosa che si prova, oggi, assistendo alle Messe celebrate al ritmo delle chitarre e delle tarantole, con donne in abiti sconci e giovani dalle fogge più stravaganti?» (P. Stefano Manelli).

E peggio ancora.

## LA MESSA È ANZITUTTO SACRIFICIO

Al di là delle aberrazioni avvenute in questi anni, rimane una Riforma Liturgica infetta di progressismo e superficialità, elaborata in fucine progressiste ben lontane dalla luce donata alla Chiesa dalla tradizione di **mistici e Santi che ben percepivano il valore redentivo della Messa.** Il **cardinal Ratzinger** denuncia una diffusa riluttanza di teologi anche cattolici ad affermare il valore sacrificale della Messa, per accentuarne l'aspetto conviviale, riducendola a cena alla maniera protestante. Tale deformazione va contro le chiare indicazioni della Scrittura, le parole di Gesù nell'istituzione eucaristica, la tradizione perenne della Chiesa e l'atteggiamento dei Santi.

Occorre approfondire il senso del Sacrificio. **"Sacrificium" è "sacrum facere", rendere sacro, consacrare.**

I sacrifici, anche pagani, si ispirano, più o meno consapevolmente, all'idea che l'oggetto offerto in sacrificio entra nella sfera inviolabile del sacro.

**Mediante il Sacrificio della Croce, Cristo "entra nel Santuario una volta per tutte"** (Eb. 9, 11s), entra nella Luce inaccessibile di Dio, offrendo se stesso al Padre come vittima senza macchia che si sostituisce a tutte le vittime offerte a Dio dagli uomini, sia nell'Antica Alleanza che nella Nuova: **il suo è il Sangue della Nuova Alleanza.**

Il senso della sua offerta è espresso da Gesù stesso entrando nel mondo con queste parole rivolte al Padre: **«Tu non volesti sacrifici e oblazioni, ma mi hai foggiato un corpo; non volesti olocau-**

**sti né vittime espiatorie. Allora dissi: "Eccomi, o Dio, come è scritto per Me, a fare il tuo volere"».** È un **"volere per il quale noi siamo santificati mediante l'oblazione del Corpo di Gesù Cristo una volta per sempre... Il nostro Sacerdote ha offerto in perpetuo un solo Sacrificio per i peccati e si è assiso alla destra di Dio, e con un'unica oblazione ha reso perfetti per sempre coloro che vengono santificati"** (Eb. 10, 5s).

Questa **"consacrazione"** è espressa, dunque, da Gesù nel **"fare il volere del Padre": "Mio cibo è fare la volontà di Colui che mi ha mandato e compiere l'opera sua"** (Gv. 4, 34).

Il **Sacrificium** si attua, dunque, in una configurazione di Amore del Figlio per il Padre, in forza dello Spirito che fa del Padre e del Figlio una cosa sola. Il fondo del Sacrificio è quindi l'Amore, che consacra nella verità.

**Il Sacrificio di Gesù Cristo ci rende sacri configurandoci con Gesù nel suo Amore per il Padre.** Quindi, il Sacrificio



Eucaristico, che perenna il Sacrificio della Croce, è essenzialmente Comunione di Amore di Gesù con il Padre, comunione nostra di amore con Gesù. La Comunione è il compimento del Sacrificio.

Il **Sacrificio della Croce** e il **Sacrificio Eucaristico** che lo attualizza **hanno per noi un valore redentivo:** il significato profondo della Messa è la Redenzione operata da Gesù sulla Croce: lo ha detto Lui stesso nell'atto di istituire il Sacrificio Eucaristico: **"Questo è il mio Corpo, dato per voi... Questo Calice è la Nuova Alleanza nel mio Sangue: fate questo, tutte le volte che lo berrete, in memoria di Me"**. "Quindi - commenta l'Apostolo - **ogni volta che voi mangiate di questo Pane e bevete di questo Calice, voi annunziate la morte del Signore fino a che Egli venga"** (1 Cor. 11, 23s. e parr.).

## DA SACRO CONVITO A COMUNITÀ SECULARIZZATA

Spostando la prospettiva verso una concezione conviviale della Messa incentrata nella comunità, ossia oscurando il valore sacrificale della Messa a vantaggio dell'aspetto conviviale, la corrente liturgica modernista cade inevitabilmente nell'alterazione dello stesso valore conviviale dell'istituzione eucaristica, ossia dell'indole essenzialmente redentiva del Sacro Convito: da Comunione di Redenti, radunati per alimentarsi del Corpo e del Sangue di Cristo e trasformarsi in Colui che mangiamo (LG 26), l'assemblea decade in riunione umanitaria, un incontro di amici per interessi terreni.

A questo punto, rileviamo un altro increscioso smarrimento di certa teologia attuale: ossia l'esortazione a non fare, nella celebrazione eucaristica, **moralismo** o dell'**ethos**, come allude Ratzinger.

## DECADIMENTO DELLA SPIRITUALITÀ

Questa **"messa in guardia"** dal moralismo appare nella lettera del **cardinal Martini** per il Congresso Eucaristico di Milano, elaborata da **mons. Serenthà**. Ci si chiede che senso abbia tale esclusione: non è forse istituita l'Eucaristia per santificarci nella Verità, come ha pregato Gesù nell'orazione sacerdotale? Che senso dare alle parole di Gesù: **"Come il Padre, il Vivente ha mandato me, e lo vivo per il Padre, così chi mangia di Me vivrà per Me"** (Gv. 6, 57)? Come dissociare l'Eucaristia dalla configurazione spirituale e morale con Gesù Amore, dalla **metanoia**, o **conversione**, che anima l'intero Vangelo? Dimenticando l'aspetto conversivo, di configurazione spirituale con Cristo, si può ancora parlare di Eucaristia? O si vuole ridurre la comunione a un fatto puramente fisiologico o simbolico?

Vivere per Gesù significa vivere nella sua grazia, vivere senza peccato, rinunciare a se stessi e portare la croce, vivere moralmente puri come esige il Vangelo.

**S. Giovanni Crisostomo** esortava: **«Come potremmo noi fare dei nostri corpi un'Ostia? I vostri occhi non guardino nulla di cattivo, e avrete offerto un sacrificio; la vostra lingua non profferisca parole sconvenienti, e avrete fatto un'offerta; la vostra mano non commetta peccato, e avrete compiuto un olocausto».**

Senza trasformazione morale la comunione è vana.

Col consueto acume teologico, il grande **Agostino** insegna che **«il Sacrificio Eucaristico ha come scopo che tutta la città redenta, ossia la riunione e la comunità dei Santi, si offra a Dio come sacrificio universale per mezzo del Grande Sacerdote, il quale ha offerto se stesso per noi con la sua Passione per farci diventare corpo di così eccelso Capo»** (PO 2). L'offerta non è tanto materiale quanto spirituale, di conformità con Cristo e con Dio.

(continua)





# OCCHI SULLA POLITICA

## LA REGINA ISABELLA DI CASTIGLIA

La Regina Isabella di Castiglia  
Non salirà agli onori degli Altari,  
In quanto gli israeliti son contrari  
E pronti a scatenare la guerriglia,

Per cui la Chiesa nicchia e si consiglia,  
Al fin di non urtare i suoi avversari,  
Con il Concilio fatti autoritari,  
E diventati "amici di famiglia".

La Regina Isabella ebbe il coraggio,  
Di cacciar dalla Spagna i farisei,  
per cui subì, nei secoli, il linciaggio

Dei quondam detti "perfidi giudei",  
Ai quali questo Papa ha reso omaggio,  
Quantunque abbiano ucciso l'Agnus Dei!

Prof. Arturo Sardini

## QUEL DISCOLO DI CRISTO...

Recentemente Cristo è ritornato -  
Grazie a Letizia - a frequentar la scuola:  
Il "discolo" che quei della "cazzuola",  
Dopo la "breccia" avevano cacciato!

Quel "discolo" di Cristo, condannato  
Solo per aver detto una parola  
Di verità, indicando la tagliola:  
Ovverosia l'inganno del peccato!

Dopo il '70, il perfido avversario  
Lo espulse, estromettendolo di peso,  
Riammesso, poi, dai Patti col Vicario!

Quel "discolo" di Cristo è ancor sospeso  
Tra Cielo e Terra: questo è lo scenario,  
In quanto l'uomo ancor non l'ha compreso!

Prof. Arturo Sardini

## LA DOTTRINA SOCIALE CATTOLICA

(da: La Dottrina sociale cattolica: sfida per il terzo millennio - Rimini)

### Da: "RERUM NOVARUM"

Lettera Enciclica di S.S. Leone XIII sulla questione sociale - 15. 5. 1891

Poichè sopprese, nel secolo passato, **le corporazioni di arti e mestieri**, senza nulla sostituire in loro vece, nel tempo stesso che le istituzioni e le leggi si allontanavano dallo spirito cristiano, avvenne che, a poco a poco, **gli operai rimasero soli ed indifesi in balia della cupidigia dei padroni e di una sfrenata concorrenza.**

Accrebbe il male **un'usura divoratrice che**, sebbene condannata tante volte dalla Chiesa, **continua lo stesso, sotto altro colore**, a causa di ingordi speculatori. Si aggiunga **il monopolio della produzione e del commercio**, tanto che un piccolissimo numero di straricchi hanno imposto all'infinita moltitudine dei proletari un giogo meno che servile.

A rimedio di questi disordini, **i socialisti**, atizzando nei poveri l'odio ai ricchi, **pretendono si debba abolire la proprietà, e far di tutti i particolari patrimoni un patrimonio comune da amministrarsi per mezzo del Municipio e dello Stato.** Con questa trasformazione della proprietà, da personale a collettiva, e con l'eguale distribuzione degli utili e degli agi tra i cittadini, credono che il male sia radicalmente riparato.

Ma **questa via**, non che risolvere le contese, **non fa che danneggiare gli stessi operai**, ed è inoltre ingiusta per molti motivi, giacché **manomettere i diritti dei legittimi proprietari altera le competenze degli uffici dello Stato, e scompiglia tutto l'ordine sociale.**

Infatti, non è difficile capire che **lo scopo del lavoro, il fine prossimo che si propone l'artigiano, è la proprietà privata.**

Poiché se egli impiega le sue forze e la sua industria a vantaggio altrui, lo fa per procurarsi il necessario alla vita: e però **con il suo lavoro acquista un vero e proprio diritto**, non solo di esigere, ma d'investire come vuole, la dovuta mercede.

Se, dunque, con le sue economie è riuscito a far dei risparmi e, per meglio assicurarli, li ha investiti in un terreno, questo terreno non è, infine, altra cosa che la mercede medesima travestita di forma, e conseguente proprietà sua, né più né meno che la stessa mercede. Ora, in questo, appunto, come ognuno sa, consiste la proprietà, sia mobile che stabile.

Con l'accumulare, pertanto, ogni proprietà particolare, **i socialisti, togliendo all'operaio la libertà d'investire le proprie merci, gli rapiscono il diritto e la speranza di trarre vantaggio dal patrimonio domestico** e di migliorare il proprio stato, e ne rendono, perciò, più infelice la condizione.

Il peggio è che il rimedio da costoro proposto è **un'aperta ingiustizia**, giacché **la proprietà privata è diritto di natura.**

Per la sterminata ampiezza del suo conoscimento, che abbraccia, oltre al presente anche l'avvenire, e per la sua libertà, **l'uomo**, sotto la legge eterna e sotto la Provvidenza universale di Dio, **è provvidenza a se stesso!**

Non vi è, quindi, ragione di ricorrere alla **provvidenza dello Stato**, perché **l'uomo è anteriore allo Stato**: quindi, prima che si formasse il civile consorzio egli dovette avere dalla natura **il diritto di provvedere a se stesso!**

# Documenta-Facta

## CATTOLICI: UN MILIARDO

**Un miliardo e 61 milioni:** sono i cattolici nel mondo, secondo i dati del 2001. In aumento anche le vocazioni, ma non tanto in Europa quanto in Asia, in Africa e, sorpresa, in America.

I sacerdoti sono **405.067**, con una diminuzione di **111** unità rispetto all'anno precedente, ma sono aumentati i candidati al sacerdozio. Anche qui con differenze, perché, mentre **in Asia, in Africa e in America "gli incrementi sono significativi"**, in Europa e in Oceania, si registrano **"flessioni"**.

## UN MARTIRIO CHE CONTINUA ANCOR OGGI

L'hanno chiamata **"la mattanza dei cristiani"**. Centosessantamila morti nel 1999, molti di più nel 2000 e 2001.

È un allarme mondiale: la persecuzione nei confronti dei cristiani sta crescendo, praticamente in ogni area del pianeta, anche in regioni dove fino a qualche anno fa l'equilibrio religioso ed etnico sembrava davvero acquisito, in terre dai nomi esotici che, per noi poveracci malati di immagini e di spot, sono solo possibili mete di vacanze esotiche.

L'allarme viene da più parti. **Nazioni Unite, Organizzazioni dei diritti umani, la Commissione Giustizia e Pace, la Federazione protestante di Francia, Cristiani contro la tortura, Aiuto alla Chiesa che soffre:** tutti in questi ultimi mesi, hanno presentato denunce, chiesto interventi o attenzione da parte dei media distratti.

"Specialmente in **India, Sudan, Indonesia, Timor Est ed Egitto**, ci sono

molte vittime - afferma **Gyula Orban**, olandese, dell'Aiuto alla Chiesa che soffre - approssimativamente il 10% dei due miliardi di cristiani nel mondo sono perseguitati.

Questo significa che circa **200 milioni di cristiani ("martiri senza nome"** li ha definiti qualcuno) soffrono a causa della loro religione.

## TUTTI I CONFLITTI DEL MONDO

Mentre la vecchia Europa cammina verso una sognata unità politica, **do-po 56 anni si "pace"**, il mondo non ha ancora chiuso i conti con le rivendicazioni etniche, le battaglie sociali, i conflitti a sfondo religioso.

**La pace è ancora un sogno**, come si può, qui, vedere.

\*\*\*

Secondo l'Istituto di studi per la pace di Stoccolma (Sipri), consulente delle Nazioni Unite, sarebbero **142 i focolai di conflitto** che sono presenti nel mondo e che interessano 103 Paesi: **26 sono vere e proprie guerre o genocidi** e **28 i conflitti ad "alta intensità"**.

In **17 casi** le tensioni non sono ancora degenerate in veri e propri conflitti, mentre esistono **23 situazioni di tregua formale**, segnata da una certa instabilità: in **8 casi** sono in corso processi di pace.

La regione più interessata da guerre e tensioni è l'Africa, dove si registrano una quindicina di conflitti: **Congo, Nigeria, Sudan, Costa d'Avorio, Uganda, Somalia, Centrafrica**, solo per citarne alcuni.

In Asia, oltre l'**Afghanistan**, in parte ancora sotto i riflettori internazionali, si combatte lontano dalle telecamere -

e, quindi, dalle coscienze dell'opinione pubblica - in diverse aree. In **Cecenia**, continua la guerra venuta alla ribalta nel novembre 2001 con l'assalto al teatro di Mosca e subito ricacciata nel dimenticatoio; anche in **Indonesia, Filippine, Sri Lanka, India** (Kashmir), **Nepal, Cina, Myanmar**, sono in corso violenti conflitti interni. Mentre è ancora molto alta la tensione tra le due potenze atomiche asiatiche: **India e Pakistan**.

In America Latina, la situazione più difficile riguarda la **Colombia**. Tensioni anche in **Guatemala**.

Anche in Europa non mancano i focolai di conflitto, **Irlanda e Paesi Baschi** in testa. Ma anche nell'ex Jugoslavia permangono situazioni di tensione in **Kosovo, Macedonia e Bosnia**.

Nel decennio scorso, le guerre combattute un po' ovunque nel mondo hanno provocato **27 milioni di morti, 35 milioni di rifugiati e 2 milioni di bambini uccisi**. (a.p.).

I MARTIRI DEL 2002			
Data	Nome	Professione	Luogo
18/01	Arley Arias Garcia	sacerdote	Colombia
18/03	Isaias Duarte Cancino	vescovo	Colombia
27/03	Declan O'Toole	sacerdote	Uganda
24/04	Boniface	sacerdote	R.D.Congo
05/04	Juan Ramon Nunez	sacerdote	Colombia
12/04	Roger Morin	consacrato	Madagascar
23/04	Romano Kaindo	sacerdote	R.D.Congo
16/05	Alois Lintner	sacerdote	Brasile
19/05	Jorge Alfajalla	sacerdote	Panama
27/05	José Ilario Arango	sacerdote	Colombia
14/07	Martha Ines Velez Serna	suora	Colombia
27/07	Carlos Herrero Jiménez	seminarista	Colombia
30/07	Ivo M. Dominique Lascanne	consacrato	Camerun
5/08	Pierre Tondo	sacerdote	Burundi
10/08	Jean Guth	sacerdote	R.D.Congo
15/08	Cecilia	suora	Iraq
20/08	Augustin Geve	sacerdote	Isole Salomone
08/09	Leonardo Muakalia Livongue	seminarista	Angola
20/09	José Luis Arroyave	sacerdote	Colombia
28/09	Jorge Sanchez Ramirez	sacerdote	Colombia
18/10	Gabriel Arias Posada	sacerdote	Colombia
18/10	José Luis Cardenas	sacerdote	Colombia
19/10	Alberto Neri Fernandez	laico	Brasile
20/11	Declan Collins	sacerdote	Sudafrica
29/11	James Iyere	sacerdote	Nigeria
09/12	Jean Claude Kilamung	sacerdote	Rep. Centrafricana



# Mozambico ieri e oggi

**Superficie** km<sup>2</sup> 799.379

**Capitale** Maputo

**Moneta** Metical

**Lingua** Portoghese (ufficiale); Macua, Tsonga, Lomwe, Sena, Swahili e altre.

**Religioni** Tradizionali (68%), Cristiani (21%; Cattolici 12%), Musulmani (11%).

**Abitanti** 18.300.000 [2000]

**Crescita annua** 2,3% [1975-00]

**Popolazione urbana** 32,1% [2000]; crescita urbana 8,5% [1980-95]

**Figli per donna** 6,3 (Italia 1,2) [1995-00]

**Speranza di vita** 40,6 anni (It 78,2) [1995-00]

**Mortalità infantile** 126‰ (It 6‰) [2000]

**Mortalità materna** 1.100 per 100.000 nati vivi (It 7) [1985-99]

**Alfabetizzati adulti** 44% (It 98,4%) [2000]

**Persone denutrite** 54% (It 0%) [1997-99]

**Malati di aids** 13% degli adulti (It 0,37%); 80.000 bambini (It 770) [2001]

**Casi di tubercolosi** 104 per 100.000 persone (It 8) [1999]

**Linee telefoniche** 4 per 1.000 persone (It 474) [2000]

**Cellulari** 2 per 1.000 persone (It 737) [2000]

**Debito estero** circa 1.600 milioni \$ Usa [2002]



## Cronologia

**1962** Si costituisce in Tanzania il Frelimo (Fronte di liberazione del Mozambico), che inizierà nel 1964 la lotta armata per l'indipendenza dal Portogallo.

**1975** Un anno dopo la caduta di Caetano a Lisbona con la "rivoluzione dei garofani", viene proclamata l'indipendenza (25 giugno). Il Frelimo è partito unico, Samora Moisés Machel presidente.

**1980** Il Sudafrica appoggia la Renamo (Resistenza nazionale mozambicana), il cui nucleo iniziale era stato creato a partire dalla Rhodesia. La guerra civile si estenderà progressivamente a tutto il paese.

**1984** Accordi di Nkomati: Sudafrica e Mozambico si impegnano a chiudere le basi dei movimenti armati sui propri territori, rispettivamente di Renamo e di Anc; solo Maputo sta prontamente ai patti.

**1986** Muore (19 ottobre) in un misterioso incidente d'aereo, in territorio sudafricano, Samora Machel. Lo sostituisce Joaquim Alberto Chissano.

**1990** Iniziano i negoziati di pace: decisiva la mediazione dell'Italia. Il Mozambico sceglie il sistema multipartitico.

**1992** Firmato a Roma (4 ottobre) l'Accordo generale di pace, che pone fine a una guerra che ha lasciato sul campo più di un milione di morti e 5 milioni di rifugiati.

**1994** Prime elezioni democratiche, sotto egida Onu: vince Chissano del Frelimo; lo sfidante era Afonso Macacho Marceta Dhlakama, leader della Renamo riconvertitasi in partito politico.

**1999** Nuove elezioni: Chissano riconfermato, ma il paese risulta spaccato politicamente con il sud al Frelimo e il centro-nord alla Renamo, che contesta le elezioni.

**2002** Italia, Brasile, Francia, Giappone, Portogallo, Spagna e Svezia cancellano la quota di debito di loro competenza. L'Fmi plaude alla crescita economica del paese (8,5%).

## PROVINCE

	Niassa
	Cabo Delgado
	Nampula
	Zambesia
	Tete
	Manica
	Sofala
	Inhambane
	Gaza
	Maputo

**Fonti:** Undp, *Rapporto sullo Sviluppo Umano 2002*, Rosenberg & Sellier, *Guida del mondo 2001/02*, Emi; *Calendario Atlante 2001*, De Agostini



# LA MODERNITÀ

di Sua Em.za Mons. Giuseppe Siri

da una "Lettera Pastorale al Clero".

2

## CHE COSA GLI UOMINI CREDONO SIA NUOVO

Lo scopo per il quale parliamo della modernità, cari Confratelli, è, sì, intellettuale, ma è soprattutto morale. Ed ogni considerazione morale deve, per forza sua, accostarsi a considerazioni soggettive, ai fatti cioè che accadono nell'interno degli uomini, ai loro modi di vedere, alle loro malattie spirituali, alle tare interiori.

Interessa, sì, sapere che cosa ci sia di nuovo a questo mondo; però dal punto di vista morale interessa anche sapere che cosa si credano gli uomini che sia "nuovo" a questo mondo.

Della **risposta oggettiva** ci siamo occupati nella prima parte della Nostra lettera; della **risposta alla questione soggettiva** veniamo ad occuparci ora. È importante. Infatti, non è detto che il nuovo "reale" ed il nuovo "creduto" coincidano, specialmente ove accadesse che il "nuovo" fosse semplicemente una formula di evasione da stanchezze o complicazioni spirituali. "Nuovo" potrebbe essere una decorosa copertina di debolezze. Si potrebbe continuare.

Vediamo allora: **che cosa è che la massa grigia degli uomini crede sia nuovo e diverso dall'antico?**

Sarà o non sarà nuovo; sarà o non sarà buono: l'importante è che lo crede o piuttosto si crede autorizzata a prenderlo per nuovo e per buono senza discussione e con arie scandalizzate per chi osasse dubitare.

### **Nuovo sarebbe il concetto della vita.**

Non più iscritto tra umiltà, ordine, legge e dovere, Dio e famiglia, lavoro e limiti, economia preveggenza ed austerità serena, normalità e semplicità, dignità e onore. Sarebbe, invece, quadrato così: fantasia e comodo, istinto e licenza, poltroneria e pretese, avventura e fortuna, oblio e sogno. Di questi, i due ultimi sarebbero la panacea di tutti i mali; quanto all'amore, si dovrebbe trovar modo di farlo entrare in qualcuno degli altri termini elencati, non trovandogli miglior sede. Leggete pure una buona parte della stampa periodica e diteci se non è questo il concetto, che, tra un pettegolezzo e l'altro, una



Sua Em.za Mons. Giuseppe Siri.

scialba novella od una volgare inchiesta, dona della vita "nuova".

### **Nuovo sarebbe il concetto della famiglia.**

Non più, infatti, nido e focolare, doveri e amore, dono e gratitudine, fecondità e sacrificio, fedeltà e pienezza, intimità e riserbo, comunione e raccoglimento, fioritura e austerità, silenzio e sorriso, bellezza e anima. Bensì: porto di un giovanile istinto e rimedio di necessità pratiche, riserva per naufraghi e supplemento alla strada ed al ritrovo, fecondità stentata e paternità egoista, necessaria gabbia e rifugio sul tramonto.

### **Nuovo sarebbe il concetto della morale.**

Non più pastoie e distanze e riguardi e li-

miti e riverenza reciproca tra i due sessi. Non più freni esigenti ed assoluti a voglie, istinti, comodi e voluttà. Non più coscienziosa discrezione, rigorosità di giustizia, fedeltà inconcussa di parola, rispetto scrupoloso del diritto altrui nella vita di relazione. Tutto facile sorridente e libero.

### **Nuovo sarebbe il concetto di libertà.**

Non più ragionevole autonomia nell'ambito del proprio diritto, con protezione ottenuta dai propri doveri, con limiti nel diritto altrui e nel benessere comune, no! Piuttosto: licenza in morale, sfruttamento d'ogni possibilità e d'ogni verità in comodo proprio anche fino all'inganno ed alla violenza, con un arresto vigliacco solo alle soglie della paura. Leggete adunque per esempio sta roba e vedete come vi conciano la verità dei fatti e l'obiettività dei giudizi, senza coscienza e senza onore: e saprete che si sa fare e che si arriva a pensare d'ogni libertà!

### **Nuovo sarebbe il concetto di educazione.**

I ragazzi non sarebbero più né deboli, né immaturi, né incompleti; finita l'ora dei limiti, delle cautele e delle discipline; inutile, e viete l'autorità e la rinuncia. Ci sia l'autonomo sfogo della vita esuberante. L'educazione sia istruzione ed in più servizio e contorno alla sufficiente perfezione della infantile natura.

### **Nuovo sarebbe il concetto della psicologia umana.**

A correggere quella sensibilità che deborda in tentazione ed assilla le retrograde religiose coscienze, basta romperla con gli indugi e gettare tranquillamente le anime alle smaccate rappresentazioni del male. Più si forza l'anima e meglio essa resiste. Essa si pasce a preferenza di cose strane e di brividi.

Sono molti coloro che pensano essere diventata così stranamente nuova la fisiologia del nostro mondo? Non sapremmo dire esattamente. Però, l'aria di questa mentalità la si respira e la gran parte della gente o poco o tanto ne subisce l'influenza.



## LE REGOLE MORALI CIRCA IL "NUOVO"

Il problema morale circa la modernità sta, anzitutto, nel formarsi di essa un'idea esatta ed equilibrata, unica base di un atteggiamento saggio e conforme alla legge di Dio. A tale scopo abbiamo scritto fin qui.

Lo stesso problema morale si precisa tuttavia ancora e pone a noi le seguenti domande: **se dobbiamo adeguarci al "nuovo"; se possiamo ed in che modo possiamo adeguarci al "nuovo"; se c'è qualcosa di "nuovo", o creduto tale, al quale non ci dobbiamo assolutamente adeguare.** Con la risposta a tali domande crediamo di poter assolvere sufficientemente il compito di dare i **limiti morali della "modernità"**.

Prima, però, di affrontare direttamente le questioni poste sopra, Ci pare necessario sostare ancora un poco, rivolgendoci una domanda che sembrerà piuttosto un sogno.

**Che cosa ci dovrebbe dare la modernità, ossia il "nuovo" indotto nel mondo?**

**Maggiori mezzi per compiere il bene.** Infatti, essa aumenta le cognizioni e pertanto la cultura della mente, la chiarezza delle meraviglie create, la disponibilità facile e pronta delle cose in obbedienza agli uomini, il più fecondo sfruttamento delle ricchezze terrene e pertanto il più diffuso benessere tra di essi. **Dovrebbero esserci più bontà, più luce, meno dolori e guai.**

Tutti voi siete in grado di dire se in realtà le cose stiano così. Gli occhi si abbassano e si riempiono di lacrime.

Il Signore ha disposte le cose tutte per il bene degli uomini, ma gli uomini, poco e malamente, colgono il frutto di questa infinita saggezza. Che tuttavia le ricchezze del mondo e della storia non sono esaurite, che le risorse e le sorprese del meglio non sono sfumate, che la strada ha ancora da snodarsi tra panorami di incantevole e per nulla monotona bellezza, noi, proprio per la fede e la fiducia nel Creatore, fermamente lo crediamo.

**Dobbiamo adeguarci al "nuovo"?**

Là dove si è solamente spettatori, non si segue. Non è detto che perché ci sono delle cose nuove, si debba mutare noi. Bisogna por mente a questa importante riserva.

**A due condizioni ci si deve adeguare al "nuovo": che sia morale e che obiettivamente richieda da noi qualche mutazione od adattamento.** Con queste due condizioni l'adeguarsi è un obbligo di coscienza. Infatti, dobbiamo fare la volontà di Dio in tutto; questa ci viene manifestata non solo dalla legge eterna e da chi ci rappresenta Dio, ma ancora dalle circostanze nelle quali viviamo e che si generano dallo svolgersi del piano della Provvidenza.

Le due condizioni sopra esposte sono giustificate tanto dal generale obbligo morale quanto dal fatto che molte cose nuove non toccano tutti, rimanendo estranee a taluni e forse a molti. Sarà nostro dovere dirvi, cari Confratelli, **le cose**

**nuove alle quali noi sacerdoti dobbiamo adeguarci in ragione del nostro stesso ministero.**

Insistiamo nel dire che certe cose nuove ci possono non riguardare affatto. Possono riguardare il campo delle cose di libera scelta; non sarebbe davvero felice l'idea di considerare ogni novità una riduzione della libertà. Non sarebbe serio estendere anche a questo campo l'impero del rispetto umano (quanto conta esso nell'argomento della modernità!). In più, molte cose nuove sono effimere, troppo effimere e spesso dannose alla dignità e austerità con le quali si santifica e protegge il nostro ministero.

Notare che i principi generali, ora esposti, valgono per tutti, anche se possono assumere particolare forza ed applicazione per noi.



*Papa Paolo VI col berretto da ciclista.*

**Possiamo adeguarci al nuovo?**

Fatte tutte le riserve, in questo momento espresse, rispondiamo: sì. La domanda parrebbe oziosa se si considera il "nuovo" esclusivamente come una comodità maggiore. Ma questa sarebbe un'idea troppo ristretta. Se è vero che molte cose nuove sono rappresentate dai prodotti del progresso scientifico e tecnico, le quali diminuiscono innegabilmente il margine di fatica e di fastidio, è non meno vero che adattarsi a molte cose nuove (situazioni, psicologia, metodi, colpe e bisogni) rappresenta semplicemente umiltà e sacrificio.

Allora, infatti, occorre dimenticare molto del proprio passato, buttare a mare un

bagaglio di abitudini ormai connaturate, contraddire le simpatie solite a nascere dalla propria antica consuetudine, faticare a rifar sempre qualcosa, tante volte cominciare da capo!

In queste parole, Ci accorgiamo di avere anticipato tutto il sugo della Nostra presente lettera.

**C'è qualcosa di creduto "nuovo" al quale non ci dobbiamo assolutamente adeguare?**

Sì. Eccolo.

Non possiamo accettare di fruire della comodità indotta dal progresso oltre quanto è tollerato dal bene dell'anima nostra.

Non possiamo accettare (per agire di conseguenza) che si creda diminuita la debolezza della natura umana, in modo da essere autorizzati ad usare meno riserbo, meno prudenza, meno cautele,

a gettarci invece in braccio a qualsivoglia esperienza, sensazione, brivido.

Non possiamo accettare se siano alterate le proporzioni delle virtù, il rapporto messo dalla legge di Dio tra il tempo del lavoro e quello del divertimento, la necessità di frenare le sensualità, il bisogno di usare la mortificazione cristiana, le norme del pudore, della morale familiare, della giustizia.

Non possiamo, soprattutto, accettare che siamo dispensati dal seguire integralmente il Vangelo.

Cari Confratelli, questo richiamo ci salverà dalle illusioni.

Fino a questo punto, Ci siamo sforzati di richiamarvi principi universali, che hanno valore per tutti gli uomini.

Ora, è necessario che entriamo in casa nostra e studiamo il problema della modernità, ossia dell'adeguamento al "nuovo dei nostri tempi" da questo particolare ed interessante punto di vista. In tutto quello che diremo vi preghiamo, cari Confratelli, di tenere presenti le conclusioni generali e particolari alle quali siamo già arrivati.

## II - IL "NUOVO" CHE VA TENUTO IN GIUSTO CONTO

Riassumiamo, sotto alcune voci, gli aspetti più interessanti, per i quali noi non possiamo semplicemente stare a vedere, per i quali, cioè, non riusciremo mai ad essere onestamente indifferenti, e che inducono doveri nuovi ai ministri di Dio. Forse, non è esatto parlare di **doveri nuovi** e si sarebbe meglio nel giusto a parlare di **sfumature nuove in doveri vecchi**. La dicitura interessa, anche perché il ritorno della austera parola "**dovere**" serve a disincantare coloro che vanamente sperano essere la modernità una riduzione di oneri ed un aumento dei propri comodi. Infatti, per le teste piccole la posizione del problema, a dichiarare il quale abbiamo stese queste sudate pagine, è precisamente questa e nulla più.

**No, la modernità arriva per aumentare il capitolo dei doveri. Forse per tutti (a guardarci bene!), ma certo per noi Sacerdoti!**

## I MEZZI DELLA TECNICA E LORO REGOLE MORALI

La materia si sta trasformando in un immenso congegno, nel quale sembra passi il soffio dell'intelligenza viva e ci viene sostituendo nelle fatiche, ci facilita, ci accelera, si piega obbediente ai nostri cen- ni. Le comodità crescono e scemano di prezzo. Tutto questo, a parte la spropor- zione col ridotto progresso spirituale e la possibilità triste di usarne male, è dono di Dio. Possiamo usarne senza dubbio.

Ma è importante tenere una distin- zione: **altro è il giudizio, ove i mezzi della tecnica servono al nostro apostolato, altro è il giudizio allor- ché servono a noi personalmente.**

I mezzi moderni (attrezzatura, loco- mozione, ecc.) possono e debbono servire al ministero e all'apostolato. Essi diminuiscono l'impiego del tem- po, aumentano il raggio di azione, di- fendono più efficacemente, **permet- tono di sostenere e superare la concorrenza del male.** Il loro uso saggio e tempestivo impedisce ripie- gamenti dolorosi, fa risparmiare uo- mini, economizza le energie prezio- se, dà i collegamenti celeri, facilità i ben congegnati piani.

Quando diciamo **"mezzi moderni"** non intendiamo solamente la mac- china e l'utensile, ma tutti gli onesti metodi ed espedienti della tecnica propagandistica, reclamistica, orga- nizzativa, finanziaria. Fanno parte essenziale di tutta la fungibilità mo- derna.

Tutti questi mezzi è giusto servano al loro Creatore, nella forma e misu- ra in cui diventano validi a tale onori- fico servizio.

Il loro uso, però, è soggetto a parti- colari leggi, restrizioni e considera- zioni, allorché si tratta di ecclesiasti- ci, avvertendo come, se può sem- brare limitino, in realtà proteggono. Eccole.

**La finalità nell'uso dei mezzi moderni è quella apostolica e non quella di lu- cro.** Guai se si confondesse la limpida fi- nalità di questo uso.

La quantità d'impiego non può compro- mettere, per il suo peso ed il suo vortice, lo spirito sacerdotale. Il quale è più pre- zioso di tutti i mezzi moderni.

Quantità e qualità di impiego non debbo- no danneggiare la dignità ecclesiastica, della disciplina e delle istituzioni. Guai se, ad esempio, un convento diventasse fab- brica. Neppure si può indurre nell'uso dei mezzi moderni quella esagerazione che meccanizza e che altererebbe quella serena fisionomia di un ambiente eccle- siastico.

Particolare attenzione si deve porre nel rispettare al massimo la naturalezza dell'ambiente liturgico; perché in quello non è la comodità che si deve favorire anzitutto, sebbene la purezza ed espres- sività dei mezzi, della materia e dei sim- boli usati.

Non bisogna dimenticare che il saggio impiego dei sussidi moderni, permette di arrivare ad essere presenti in tutti gli am-

bienti, molti dei quali rimarrebbero altri- menti irraggiungibili. Facilita, inoltre, lo spirito della cattolicità, perché tutto diventa più vicino, più interdipendente, più esposto alla vicendevole irradiazione.

Il giudizio cambia allorché si tratta dei mezzi della tecnica in comodo personale nostro.

**Nessun disprezzo per quello che può giovare alla nostra azione.** Però, noi non possiamo e **non dobbiamo diventa-**



*Un mazzo di fiori offerto a **Papa Paolo VI** da una giovane zingara.*

**re delle persone comode. La Croce che teniamo in mano, nel segno della quale benediciamo e che predichiamo, ce lo impedisce.** Potremo avere delle moderate e ragionevoli facilitazioni, spinte talvolta a parere delle comodità allor- ché lo esigono la nostra salute e la mag- giore disponibilità della nostra persona; ma - ripetiamo - **noi non possiamo es- sere delle persone comode. Tutto l'ideale di vita che Nostro Signore ci ha tracciato nel Suo Vangelo, per se- guirLo ed essere depositari della Sua stessa missione, si leva a proibirci di essere delle persone comode.** Se ciò ci dispiace è segno che non abbiamo inteso bene quello che facevamo, seguendo Gesù nel sacerdozio, o che abbiamo per- duta la freschezza della prima generosa accettazione. E, piuttosto che cambiare la verità cristallina delle cose, meglio sa- rebbero riconoscere la propria miseria. Andiamo più innanzi: quando le esigenze di ministero, le contingenze civili, i parti- colari impegni di speciali missioni ci met- tono in condizione di usare delle comodi- tà, dobbiamo immediatamente crearci

un contrappeso spirituale, allo scopo di impedire il danno dell'anima nostra e l'inavvertito declino verso lo spirito e la mentalità mondana.

In qualunque tempo, con qualunque rota- zione di cose nuove, tanto più - anzi - se gli uomini diventano molto comodi, **la no- stra forza, dopo la grazia di Dio, è la nostra austerità e la nostra indipen- denza dalle cose di questo mondo.**

Perché la nostra soprannaturale furbizia non sta tanto nel segnare il passo col mondo, quasi presi dal timore esso rida di noi, umili servi di Dio; **bensì nel sorpassarlo arditamente, an- dando audacemente oltre i fugaci beni, che esso serve!**

A questo proposito, alcuni di voi Ci chiedono, certo, delle **norme prati- che.** Eccole.

I mezzi che servono a risparmiare tempo al nostro ministero (salvo il decoro e le disposizioni diocesane) siano benedetti. Lo stesso dicasi di quelli che reggono e facilitano una più efficiente organizzazione. Quello che è necessario al tenore di vita, per mantenere il decoro anche in confronto e proporzione con la gente tra la quale si vive, sicché non sia sminuita la estimazione e la dignità, sicché non si abbia a favorire il di- sprezzo e la commiserazione del no- stro ministero e della classe sacerdo- tale, può venire onestissimamente usato. Però, non si dimentichino mai le cautele dette sopra. I mezzi che servono ad attirare le anime ed a gettare ponti verso i più lontani (sempre con le stesse cautele), en- trano ugualmente nella luce dell'one- stà.

Noi abbiamo estremo bisogno di questa immunizzazione, che si ottie- ne accettando tutto per il ministero e nulla di molle o sensuale per noi, perché il progresso ha una sbalorditi- va andatura e noi saremo sempre più nella necessità di servircene per non restare fuori delle correnti della

vita.

Vogliamo chiudere lo studio su questo aspetto relativo della modernità, facendo rilevare come la tecnica stessa dei rap- porti tra gli uomini, i mezzi di cui essi si servono per far presa, raggruppare, sta- bilire scambi e comunioni di cultura, pos- sono essere fecondo oggetto di studio da parte nostra in ordine all'apostolato. Ciò ha bisogno di equilibrio e prudenza, an- che perché non tutti i mezzi hanno ugua- le valore ed opportunità sotto ogni cielo ed in ogni clima storico, ma dovunque è possibile che **le risorse puramente umane "cooperino al bene".**

È certo, però, che anche l'impiego di mezzi di apostolato nuovi, tanto più sarà saggio quanto più sarà, nella scelta e nella misura, lasciato a chi, nella Chiesa, può legittimamente reggere ed indirizza- re, quanto più sarà frenato dai sacri limiti della disciplina e della tradizione eccle- siastica.

**Il "nuovo" può entrare, quando lo si battezza con la sapienza antica!**

*(continua)*



# DEMOCRAZIA INTEGRALE: PROGETTO PER UN DIRITTO DELLA PERSONA CON CONTENUTO PATRIMONIALE

del dott. Francesco Stilo

1

**M**ai come oggi si impone la necessità di muovere alla ricerca delle cause del malessere sociale che ha assunto dimensioni mondiali.

Sofferarsi a considerare il significato di parole usuali entrate nel linguaggio di moda e, a nostro avviso, il presupposto indispensabile per tentare di dare un contributo concreto alla soluzione dei grandi problemi del nostro tempo.

Dopo aver valutato positivamente l'accezione di "capitalismo" nel senso di economia libera o di mercato, la **Centesimus Annus** (n. 42) avverte: «... **ma se con capitalismo si intende un sistema in cui la libertà nel settore dell'economia non è inquadrata in un solido contesto giuridico che la metta al servizio della libertà umana integrale e la consideri come una particolare dimensione di questa libertà, il cui centro è etico-religioso, allora la risposta è decisamente negativa**».

Il capitalismo è essenzialmente - come andremo a dimostrare - un ribaltamento dei valori etico-giuridici, perché sostituisce, alla centralità dell'uomo, la centralità del capitale.

L'espressione usata nella "**Centesimus Annus**", «**un sistema non inquadrato in un solido contesto giuridico**», richiama alla mente l'anatema del Cristo: «**Guai a voi, dottori della legge...**», perché lo stratagemma per «**caricare gli altri di pesi insopportabili e non sfiorarli nemmeno con un dito**» è essenzialmente giuridico.

Non a caso, con la solida saggezza romana, **Menenio Agrippa** avvertiva, nell'apologo delle membra ribellatesi allo stomaco, che il giudizio di valore è normale quando si distingue il **momento strumentale o funzionale** - oggettivo - prerogativa dell'organo, dal **momento edonistico** - soggettivo - prerogativa della collettività sociale. Questo principio,



nella sua universalità e perennità, è il fondamento della tradizione giuridica romano-cristiana: è l'essenza del diritto naturale.

Per arrogarsi il momento edonistico del valore, era necessario ai **dottori della legge** proporre alla collettività uno strumento che avesse la mera immagine della persona. Il concepimento di questa ipotesi è stato, nella cultura moderna, il "non io" di Hegel, definito come coincidente con l'"io". Si realizzava così la trasposizione dell'"io" nel "non io", che giustificava la **mostruosa immanenza**

**del momento strumentale, oggettivo, nel momento edonistico, soggettivo.**

Si è definita, in tal modo, la società come concetto carente di contenuto umano, come mero "fantasma giuridico", prezioso strumento nelle mani dei gruppi di potere, partecipi esclusivi di una cultura iniziatica. Una volta realizzata la coincidenza dell'"io" col "non io", era consequenzialmente possibile confondere il "mio" col "tuo", perché il "tuo" potesse diventare "mio".

È questo il capitalismo, che non è un fenomeno solo del nostro tempo, ma che ha avuto un clamoroso precedente storico: **Mammona**. Mammona è, infatti, la società anonima ante litteram. Mancando, all'epoca, il concetto di persona giuridica, **si è ricorsi all'unico concetto di persona, diverso dalla persona umana, disponibile nella cultura del tempo: la divinità.**

Tanto che, non a caso, **Mammona**, in aramaico, **significa denaro**. Era, dunque, Mammona la soggettività strumentale cui attribuire il momento edonistico del valore, ossia la proprietà della moneta all'atto dell'emissione.

Così avveniva che, mentre la collettività creava il valore della moneta, **i dottori della legge**, strumentalizzando Mammona, **diventavano di fatto i proprietari della moneta.**

Esattamente con queste medesime caratteristiche, opera ancor oggi il sistema della banche centrali, che espropriano ed indebitano le collettività nazionali del loro denaro, perché lo emettono prestandolo; e prestare denaro è una prerogativa del proprietario.

Ci sovviene l'incisiva parola della Enciclica **Quadragesimo Anno** (nn. 105 e 106): «**E in primo luogo, ciò che ferisce gli occhi, è che, ai nostri tempi, non vi è solo concentrazione della ricchezza, ma l'accumularsi altresì di una poten-**

za enorme, di una dispotica padronanza della economia in mano di pochi, e questi, sovente, neppure proprietari, ma solo depositari ed amministratori del capitale, di cui essi, però, dispongono a loro grado e piacimento. Questo potere diviene più che mai dispotico in quelli che, tenendo in pugno il denaro, la fanno da padroni; onde sono, in qualche modo, i distributori del sangue stesso di cui vive l'organismo economico, e hanno in mano, per così dire, l'anima dell'economia, sicché nessuno, contro la loro volontà, potrebbe nemmeno respirare».

Poiché non è concepibile uno strumento senza chi lo adoperi, il concetto di soggettività strumentale presuppone, necessariamente, la società strumentalizzante, fondata su una concezione economicistica dell'etica.

**Ridotto il concetto di società a strumento, è fin troppo evidente che l'unica ipotesi possibile è il servire, non il servire.**

Nell'uomo della strada si è consolidato il convincimento di un interesse mitico ed astratto, pur se diverso dal proprio, giudicato meritevole di considerazione positiva, proprio perché si è mascherato, sotto la parvenza di sacrificio etico, il sacrificio economico. È avvenuto, così, che la somma dei sacrifici economici individuali ha realizzato l'imposizione alle collettività nazionali di quei "pesi insopportabili", a beneficio di pochi sapienti manipolatori di strategie culturali e sociologiche di dominazione.

L'illusione di una mitica partecipazione ad un interesse sociale inesistente, ha espresso, nel termine "comunismo", l'assonanza e l'illusione della comunione o comproprietà, e, nel "titolo azionario", la parvenza di una quota di proprietà del capitale.

Come nel sistema socialista la proprietà è dello Stato-fantasma e non del cittadino, così, nella società anonima, la proprietà è della società-fantasma e non del socio.

**Stato socialista e società anonima sono, dunque, le due facce del capitalismo.** E lo Stato socialista altro non è che una forma macroscopica di società anonima.

La coincidenza dell'"io" col "non io" ha consentito la possibilità di una assurda rappresentanza organica del momento edonistico del valore.

Posto, infatti, che - in una visione normale dei giudizi di valore - il momento edonistico è strettamente individuale e non delegabile, la coincidenza concettuale dell'"io" col "non io" realizza una soggettività astratta alla quale viene attribuito il momento edonistico dei valori giuridici e, conseguentemente, di quelli economici in essi contenuti: cioè la "proprietà".

Questa trasposizione del momento edonistico opera, apparentemente, a favore della società strumentale, sostanzialmente, a favore delle società strumentalizzanti.

Si è realizzata, così, attraverso una sapiente trappola giuridica, una situazione analoga a quella che si verifica quando il

padrone dà da mangiare al cavallo: chi gode del foraggio, in senso fisiologico, è il cavallo; chi ne gode, in senso giuridico, è il padrone.

La trasposizione del momento edonistico degli strumenti giuridici dalla persona umana alla persona giuridica, trasforma, dunque, le società strumentalizzanti in allevatori di uomini, ed alla persona umana - privata della legittimazione giuridica - non resta altra possibilità che il mero godimento fisiologico dei beni.

Si realizza, allora, una pseudo-forma di libertà dal bisogno del pane, ma non dal bisogno spirituale di poterlo pretendere.

Avviene così che, in una concezione consumistica, si definisce la distinzione dell'uomo libero dall'uomo schiavo in base ad una semplice valutazione quantita-



tiva, per cui l'uomo libero sarebbe tale, solo perché più grasso.

**Quando Cristo dice: "non di solo pane vive l'uomo", avverte che l'ulteriore bisogno di libertà, in senso etico e giuridico, non può essere soddisfatto da una "maggiore quantità di pane".**

Su queste premesse, ci si spiega come il concetto di capitalismo ha realizzato, sul presupposto di una concezione economicistica dell'etica ed utilizzando il fondamentale parametro della soggettività strumentale, (stato costituzionale, stato socialista, società anonima, multinazionale, ente di Stato, banca, ecc.) la sottrazione del momento edonistico alla persona umana per attribuirlo alla persona giuridica, e per essa alle società che la strumentalizzano (gruppi di potere, classe dominante, sindacato di maggioranza degli azionisti, ecc.).

**La forma più imponente di questa patologia dei valori si è realizzata con l'attribuzione del diritto di proprietà - che è godimento giuridicamente protetto - ai fantasmi giuridici delle soggettività**

**strumentali.**

Sotto questo aspetto, **non corre alcuna differenza tra capitalismo di Stato e capitalismo privato**, se non nella diversa fonte normativa che in quello è la legge, in questo è il contratto. Tanto è vero ciò che, come **nello Stato socialista la proprietà è dello Stato e non del cittadino, nella società anonima la proprietà è della società e non dei soci:** entrambe le formule sono il terreno di cultura di società strumentalizzanti che spacciano sotto la parvenza di interesse generale, l'interesse proprio.

Ecco perché non si può fare seriamente la storia dello Stato Costituzionale, se non si fa la storia delle logge; non si può fare la storia dello Stato socialista, se non si fa la storia della classe dominante; non si può fare la storia della società anonima e della multinazionale, se non si fa la storia dei sindacati di maggioranza degli azionisti e delle scalate.

L'esplosione di queste imponenti manifestazioni di patologia etico-giuridica costituisce la prova della insufficienza fondamentale delle moderne scuole di dottrina dello Stato e di diritto societario, quando pretendono di rendere immanente nello strumento giuridico il principio etico.

Merita di governare un popolo solo chi lo ama, perché **solo chi ama è disposto a servire, e chi non ama a servirsi.** E l'amore non può costituire oggetto di un obbligo giuridico: esso sta necessariamente al di fuori, al di sopra della carta costituzionale.

Tra amore e norma costituzionale esiste, forse, la medesima incompatibilità che vi è stata tra la testa dei re e la lama della ghigliottina.

**Al primo posto dell'ordine gerarchico deve stare l'uomo, e non lo strumento: la persona umana e non la persona giuridica.** Il diritto è sempre uno strumento, perché è il risultato di una attività creatrice dello spirito, e la strumentalità non è mai momento primario dello spirito. Al primo posto sta sempre la scelta dei fini.

Ed è solo in un momento logicamente e cronologicamente successivo, che viene concepito ed approntato lo strumento.

Il limite dello Stato costituzionale sta, quindi, nel fatto che, al suo vertice, si trova una "volontà voluta e deprecologizzata", quale è appunto quella della norma giuridica. **Manca la volontà "volente", manca la volontà dell'uomo vivo, manca la volontà di chi è capace di amare e servire.**

Una volta personificata la volontà voluta, la "volontà volente" diventa quella della società strumentalizzante che, per quanto sopra detto, ha necessariamente un'etica economicistica.

Al principio di diritto naturale e cristiano del **conviene essere onesti**, conviene essere giusti ("Fate la volontà del Padre mio che è nei cieli ed il resto vi sarà dato in sovrappiù"), si sostituisce il principio del "è giusto quello che conviene".

Desiderare di porre al vertice dello Stato la volontà volente di un re - che può essere capace di amore o di tirannia - o la



volontà voluta di un patto costituzionale, che implica per difetto di amore, tempi di pacifica decadenza, costituisce forse un grande pendolo della storia.

Occorre, pertanto, recepire negli ordinamenti costituzionali e legislativi il principio essenziale di diritto naturale per cui il momento edonistico dei valori giuridici - come del resto di tutti i valori - deve essere prerogativa esclusiva della persona umana ed inibito alle soggettività strumentali ed innanzi tutto alle società strumentalizzanti.

Quello che deve interessare la scienza del diritto non è tanto se il regime politico sia democratico, monarchico, dittatoriale od oligarchico, quanto affermare quali debbano essere i criteri per realizzare strumenti giuridici capaci di soddisfare il bisogno di giustizia.

Con la trasposizione del momento edonistico dalla persona umana alla persona giuridica, è nata la società della disperazione. La speranza è, infatti, la previsione del momento edonistico, e quando esso viene sottratto all'uomo, e pretestuosamente attribuito ad un fantasma giuridico, i vivi invidiano i morti. Non a caso il suicidio tra i giovani è diventato, ormai, una malattia sociale. E questi giovani muoiono ben nutriti e ben vestiti: **solo assetati di amore o, per meglio dire, di amare, cioè di ideali.**

L'etica economicistica di stampo hegeliano porta in sé il vizio di origine: dopo aver ridotto la realtà all'"io pensante", non ha

ammesso altra forma di utilità che l'utilità dell'"io", riducendo e confondendo il concetto di "utilità" con quello di "egoismo". Sul presupposto di questa strategia culturale, non vi è spazio per i Santi e gli eroi: l'unico ideale possibile e nella migliore delle ipotesi, quello dell'uomo "grasso e disperato": testimonianza vivente del fallimento delle scuole razionali-



Una vista di Wall Street.

ste ed atee, che così lo hanno costruito e plasmato.

Dunque, il solo pane - espressione di una mera concezione consumistica dell'edonismo umano - non è sufficiente: occorre dare all'uomo un di più qualitativamente diverso.

**"Esiste un qualcosa che è dovuto all'uomo perché è uomo"**, insegna Giovanni Paolo II.

La parola "dovuto" presuppone la "pretesa giuridica". Il diritto di pretendere è, dunque, il "di più". E l'espressione "perché è uomo..." sta a significare che, per il solo fatto che esiste, l'uomo è legittimato a pretendere anche il contenuto economico del diritto sociale...

Infatti, che l'anelito vitale sia esso stesso fonte di valore, emerge dai seguenti assiomi:

- non esiste ricchezza in un mondo di morti;
- dunque il presupposto della ricchezza è la vita;
- l'uomo, per il solo fatto che vive, crea il valore dei beni di cui necessita;
- l'uomo contribuisce a creare i valori convenzionali monetari, perché accetta la moneta come mezzo di pagamento, e cioè come misura del valore e valore della misura;
- dunque all'uomo va riconosciuto l'equivalente di questo valore, come oggetto di una pretesa giuridica, e non di elargizione o di benevola concessione.

La tradizione giuridica cristiana medioevale ci ha trasmesso, del resto, questo messaggio di socialità nell'istituto dell'uso civico che, col diritto di caccia, di pesca, di pascolo e di legnatico, costituiva a favore della persona umana un diritto con contenuto patrimoniale, a misura dell'economia del tempo.

(continua)

## ERRATA CORRIGE

Nei precedenti numeri di **"Chiesa viva"** 347 e 348, pur avendo, verso la fine dell'articolo, fatto riferimento alla fonte delle informazioni sull'U.R.I., dovevamo meglio evidenziare l'Autore di questo testo;

quindi:

ci scusiamo dell'errore commesso attribuendo ad **A.Z.** lo studio di cui è, invece, autore **Epiphanius**, a pp. 591 e ss. del suo ben informato volume: **"Massoneria e sette segrete: la faccia occulta della storia"**, pubblicato in terza edizione notevolmente accresciuta (pp. 776) dell'editrice **"Ichtys"**, v. Trilussa 45 - 00041 Albano Laziale (RM).

# Conoscere la Massoneria

del dott. **Franco Adessa**

Nel 1917, **Massimiliano Kolbe** fonda la “**Milizia dell’Immacolata**”. Naturalmente, la sua lotta non fu quella di abbattere le anime del nemico, ma quella di **richiamarle e convertirle**, per la loro eterna salvezza, e per questo, Padre Kolbe si rivolgeva anche ai suoi nemici.

In un suo articolo dal titolo: “**Poveretti!!!**”, scriveva: “L’uomo è redento. **Cristo** ha fondato la sua Chiesa sulla roccia. Una parte del popolo ebreo riconobbe in lui il Messia, gli altri, soprattutto i **superbi farisei**, non vollero riconoscerlo; essi perseguitarono i suoi seguaci e diedero il via ad un gran numero di leggi che obbligavano gli ebrei a perseguire i cristiani. Queste leggi, insieme a narrazioni e ad appendici, verso il 500, formarono il loro libro sacro, il “**Talmud**”. In questo libro, i cristiani vengono chiamati: **idolatri, peggiori dei turchi, omicidi, libertini impuri, sterco, animali in forma umana, peggiori degli animali, figli del diavolo**, ecc. I sacerdoti vengono chiamati **indovini e teste pelate** (...). La Chiesa (viene chiamata) **casa di scempiaggine e di sporcizia**. Le immagini sacre, le medagliette, i rosari, sono chiamati **idoli**. Nel “**Talmud**”, le domeniche e le feste vengono denominate **giorni di perdizione**. In questo libro si insegna, inoltre, che ad un ebreo è permesso **ingannare e derubare un cristiano**, poiché tutti i beni dei cristiani - vi è scritto - “sono come il deserto: il primo che li prende, ne diviene il padrone”. Quest’opera che raccoglie **dodici volumi** e che **ispira odio contro Cristo e i cristiani**, viene considerata da questi **farisei** un libro sacro, più importante della Sacra Scrittura.

In ricorrenza del **Congresso Internazionale dei massoni**, che si tenne a Bucarest nel 1926, **Padre Kolbe** scrisse, in un articolo: «Quei signori (cioè i massoni) credono di essere loro a governare: ascoltiamo, allora, ciò che scrivono i “**Protocolli dei Savi di Sion**”», documento che Padre Kolbe chiamava: “**Il libro davvero fondamentale della Massoneria**”.

Il Santo scrive: «Il protocollo n.11 afferma: “**Noi creeremo e metteremo in atto le Leggi e i Governi** (...) e, al momento opportuno, (...) **sotto forma di rivolta nazionale**. (...) E necessario che le popolazioni, sconcertate dall’avenuta rivolta, poste ancora **sotto l’influenza del terrore e dell’incertezza**, comprendano che siamo talmente forti, talmente intoccabili, talmente pieni di potere che in nessun caso terremo conto delle loro opinioni e dei loro desideri, ma, anzi, siamo in grado di schiacciare le loro manifestazioni in ogni momento e in ogni luogo (...). Allora, per paura, chiuderanno gli occhi e rimarranno in attesa delle conseguenze. (...) A quale scopo abbiamo ideato e imposto ai massoni tutta questa politica, senza dare ad essi la possibilità di esaminarne il contenuto? **Questo è servito di fondamento per la nostra organizzazione massonica segreta** (...) **la cui esistenza neppure sospettano queste “bestie” da noi adescate nelle logge massoniche**».

**Padre Kolbe**, a questo punto, si rivolge ai massoni dicendo: «Avete sentito, signori massoni? Coloro che vi hanno organizzato e vi dirigono segretamente, gli ebrei, vi considerano delle **bestie, attirate nelle logge massoniche per scopi che voi neppure sospettate** (...). Ma sapete, signori massoni, che cosa vi attende il giorno in cui vi verrà in mente di incominciare a pensare da soli? Ecco, ascoltate: il medesimo protocollo prosegue affermando: «**La morte è l’ine-**



*Il centro stampa di P. Kolbe, alla periferia di **Nagasaki**, per la sua felice posizione non andò distrutto in seguito all’esplosione dell’atomica del 1945. **Hiroshima** e **Nagasaki** erano le due città con la più alta concentrazione di cattolici in Giappone!*

**vitabile conclusione di ogni vita. (...) Giustizieremo i massoni in modo tale che nessuno, (...) potrà avere dei sospetti, neppure le stesse vittime: moriranno tutti nel momento in cui ce ne sarà bisogno, apparentemente per effetto di malattie comuni (...).**

E il Santo continua: «Signori massoni, voi che, recentemente, durante il Congresso di Bucarest, vi siete rallegrati del fatto che la Massoneria si sta rafforzando ovunque, riflettete e dite sinceramente: **non è meglio servire il Creatore nella pace interiore (...), piuttosto che obbedire agli ordini di chi vi odia?**».

**San Massimiliano** si rivolge, infine, ai **Capi Incogniti** della Massoneria con queste parole: «E a voi, piccolo manipolo di ebrei, “**Savi di Sion**”, che avete provocato coscientemente già tante disgrazie e ancora di più ne state preparando, a voi mi rivolgo con la domanda: **quale vantaggio ne ricavate? (...). Gran cumulo di oro, di piaceri, di svaghi, di potere: tutto questo non rende ancora felice l’uomo. E se anche questo desse la felicità, quanto potrà durare? Forse una decina di anni, forse una ventina (...). E poi?... E voi, capi ebrei, che vi siete lasciati sedurre da Satana, il nemico dell’umanità, non sarebbe meglio se anche voi vi rivolgeste sinceramente a Dio?**».

In un altro articolo del 1926, **Padre Kolbe**, sempre citando i “**Protocolli dei Savi di Sion**” scriveva: «Essi dicono di se stessi: “**Chi o che cosa è in grado di far crollare una forza invisibile? La nostra forza è appunto di questa natura. La “Massoneria esterna” serve solo per nascondere i suoi scopi, ma il piano d’azione di questa forza sarà sempre sconosciuto alla gente**».

Ma il Santo sottolinea con sottile ironia: «Noi siamo un esercito, il cui “**Condottiero**” vi conosce ad uno ad uno, **ha osservato e osserva** ogni vostra azione, **ascolta** ogni vostra parola, anzi... nemmeno uno dei vostri pensieri **sfugge** alla sua attenzione. Dite voi stessi: in tali condizioni, si può parlare di segreto nei piani, di clandestinità e di invisibilità?». E qui, **Padre Kolbe** rivela il nome del “**Condottiero**” del suo esercito: «**E’ l’Immacolata, il rifugio dei peccatori, ma anche la debellatrice del serpente infernale. Ella vi schiaccerà il capo!**».

**Nota:** il testo è tratto da un articolo pubblicato su Chiesa viva n° 125.





Rev.mo e illustre Monsignore,

benché io non sia teologo, ma l'ultimo dei fedeli davvero credenti (se non presumo troppo!), sento il dovere di rivolgerLe il più intenso plauso per il Suo ottimo saggio: **"Eresie" nella dottrina neo-catecumenale.**

In questo saggio, Lei, teologo di perfetta ortodossia cattolica, di autentica genialità e di vasta e profonda cultura, smaschera l'apostasia di tutti quei sovversivi; e ci riesce - ardisco dire col massimo rispetto - ancor più e meglio del pur validissimo e compianto P. Prof. Zoffoli.

Tanto è vero che Lei fa vedere da **"chi"** quei **"brigatisti rossi"** dello spirito sono **"protetti"**. Peggio di **"quelle"** (cf. pp. 6-16; 99-101). Infatti, si tratta di una enorme prostituzione spirituale; (per una pallida approssimazione si pensi all'8 luglio u. s.); appunto come denunciavano i Santi Profeti **Isaia, Geremia, Ezechiele;** ma, soprattutto, **Nostro Signore** (cf. Mt. 7, 6; ivi 15, 18-20; ivi 23, 1-39; Gv. 8, 44; Ap. 2, 9; ivi 3, 9).

E dopo la più convincente dimostrazione dell'apostasia radicale di quella setta (pp. 17-91), **Lei mette a fuoco la schiavescia dipendenza di essa dall'ebraismo cabalistico-talmudico e dal soggettivismo protestantico** che coinvolge, all'interno di sé, tanto la superbia gnostica quanto la stoltezza fideistica, il più scatenato immoralismo e persino la barbarie marxista (cf. pp. 91 s. V. **altresì l'agghiacciante tabella riassuntiva di quelle eresie:** pp. 95-98).

Il Signore La benedica e rimeriti anche per le altre Sue opere che tanto degnamente si affiancano a questa.

Mi permetta, dunque, di concludere col rilievo seguente. Giacché, in una **"massi-**

**ma" di Rochefoucauld**, si legge che **"I ridicolo disonora più del disonore"** - e questo detto proviene da vari testi biblici (cf. 1 Re 9, 4-9; Ez. 22, 1-5), mi sembra conseguire che i **"neo-catecumeni" ma prima e peggio i loro potentissimi "protettori", vanno bollati e scherniti come "Mao-sinagogali"!**

In unione con sante di pregere, La ringrazio di quanto ci ha insegnato e La ossequio **toto corde in Christo Rege!**

(un sostenitore di "Chiesa viva")

\*\*\*

Rev.do Don Villa,

complimenti per la Sua risposta e per le altre risposte date al Vescovo di Brescia (...).

La invito a continuare con sempre più slancio in questa Sua opera evangelizzatrice...

(S. M. - Vicenza)

\*\*\*

«RingraziandoVi, auguro a tutta la Vs. grande Famiglia, cominciando dal tanto caro e apprezzato Capostipite, mons. **Luigi Villa**, ogni bene e benedizione e forza e coraggio **in questi momenti pre-APOCALITTICI**, dove certamente attendiamo la **"Grande Tribolazione quale mai fu nè sarà!"** (Mc. 3, 19; Ap. 16-18) senza escludere il martirio anche fisico (quello spirituale c'è già), per poi godere in pace e giustizia le promesse del Padre nostro!

Il Signore Gesù e la SS: Vergine Maria ci concedano la Grazia!

Vostro affezionatissimo abbonato da anni.  
(S.E.M. - Venezuela)

## In Libreria



«Guardati dall'uomo che ha letto un solo libro».  
(S. Tommaso d'Aquino)

### SEGNALIAMO:

**CASSIODORO: LE ISTITUZIONI - Basi per una rinascita di civiltà -**  
A cura di Antonio Caruso

Per **Flavio Magno Aurelio Cassiodoro**, vissuto storicamente nel lontano sesto secolo dopo Cristo, ma uomo di oggi, cultura classica greco-romana e cristianesimo sono i due fattori più sicuri, collaudati e insostituibili per raggiungere il traguardo di una vera umanizzazione e quindi, in ogni epoca di crisi di valori come la nostra, di una civilizzazione degna del nome.

Senza la ragione umana sgombra di preconcetti e di ideologie fuorvianti, si rende incomprensibile la Parola Divina offerta agli uomini, e la cultura corre irrimediabilmente allo sbando. Alla sua epoca, Cassiodoro fu, in un primo tempo, **il Senatore per eccellenza**, il politico di quel precursore Regno d'Italia, fondato da Teodorico, conosciuto col nome di **"Grande"**.

In un secondo tempo, **fu monaco**, fondatore di monasteri che, in mezzo al dilagare delle alluvioni barbariche, elaborò, con le **Istituzioni**, il concetto di **Studi Universitari**, offrendo le linee della **Magna Carta**, rimasta fondamento delle Università del Medioevo.

### Per richieste

Edizioni VIVERE IN  
Via di Acque Salvie 1/A - Roma  
Tel. e Fax: 065943323



## RAGAZZE e SIGNORINE

in cerca vocazionale, se desiderate diventare **Religiose-Missionarie"**  
- sia in terra di missione, sia restando in Italia - per opere apostoliche, con la preghiera e il sacrificio, potete mettervi in contatto, scrivendo, o telefonando a:

### "ISTITUTO RELIGIOSO MISSIONARIO"

Via Galileo Galilei, 121 - 25123 Brescia Tel. e Fax: 030 3700003



# Conoscere il Comunismo



contro Dio  
contro l'uomo

## MARTIRI IN CINA



di Giancarlo Politi

### MARTIRI IN PROVINCIA DI FUJIAN

#### DIOCESI DI XIAMEN (AMOY)

##### Cheng Shiguang

Sacerdote, diocesano. Morì di cancro al fegato nel 1972, in conseguenza dei maltrattamenti subiti. La notizia venne raccolta da una commemorazione pubblica, tenutasi a Xiamen, in onore di vittime della rivoluzione culturale.

#### DIOCESI DI XIAPU (FUNING)

Staccata dal Vicariato apostolico del Fujian settentrionale il 27 dicembre 1926, il vicariato venne affidato ai domenicani spagnoli.

##### Martini Urbano

Sacerdote domenicano. Orignario di Polencia, Spagna, dove era nato intorno al 1907. Ordinato sacerdote negli Stati Uniti, nel 1932, venne fucilato a Qizhen il 24 giugno 1934.

##### Un Cattolico

Laico, di oltre 70 anni. Fucilato a Qizhen, il 24 giugno 1934.

#### P. LIAO ZEMIN

**Padre Liao Zemin** era parroco di Zhushan, nel disretto di Dongxing, nella provincia di Guangdong. Un giorno di autunno del 1951, una donna cattolica gli portò un bimbo da battezzare. La donna andò, poi, dalle autorità locali e denunciò il sacerdote di aver contravvenuto la legge, battezzando un bambino. P. Liao venne arrestato. Falsamente accusato di aver nascosto armi, il sacerdote venne condotto

alla prigione di Jiangping senza che si accertasse l'accusa. In prigione, venne fatto inginocchiare su piante appuntite di cactus e su gusci d'ostriche; bastoncini accesi di incenso vennero avvicinati alla sua barba e ai peli delle gambe. Appeso al soffitto, fu picchiato per costringerlo a confessare di aver nascosto armi. Padre Liao non era colpevole, ma non aveva modo di difendersi dalle accuse. Per alcuni giorni gli fu rifiutato il cibo. Il suo corpo si gonfiò, non poteva dormire e la sua mente era sconvolta dalle torture. Una notte, una donna cattolica, a rischio della vita, gli portò un po' di minestra di riso, ma il Padre fu incapace di mandarla giù. Fu deciso di portarlo davanti alle autorità del governo locale, ma a quel punto, Padre Liao era troppo debole per riuscire a camminare. I comunisti lo legarono e lo trascinarono fino alla sede del partito. Là, lo abbandonarono nel sottoscala. Le braccia erano gonfie e piagate, piene di pus e persino di vermi.

Alcuni cattolici erano stati arrestati e si trovavano nello stesso luogo. Una di essi, Anna Wang, passandogli vicino non lo riconobbe. «Chi sei?», gli chiese. Padre Liao rispose. «Anna, non mi riconosci? Sono Padre Liao. Non dimenticare di pregare per me. Stanotte vado in cielo. Chiederò a Dio di lasciarti libera fra tre giorni». Quella notte stessa Padre Liao rese la sua anima a Dio e, tre giorni dopo, Anna fu veramente liberata.

(Sunday Examiner, Hong Kong, 8 maggio 1992)

APRILE

2003

SOMMARIO

N. 349

### ILLUSO IO O ILLUSI QUELLI CHE VOGLIONO PAOLO VI BEATO?

- 2 Buona e Santa Pasqua!
- 3 **Illuso io o illusi quelli che vogliono Paolo VI beato? (2)**  
del sac. dott. Luigi Villa
- 7 **I Santi e l'Eucarestia (1)**  
di A. Z.
- 9 Occhi sulla politica
- 10 Documenta-Facta
- 12 **La Modernità (2)**  
di Sua Em.za Mons. Giuseppe Siri
- 15 **Democrazia integrale: progetto per un diritto della persona con contenuto patrimoniale (1)**  
del dott. F. Stilo
- 18 Conoscere la Massoneria
- 19 Lettere alla Direzione - In Libreria
- 20 Conoscere il Comunismo

### SCHEMI DI PREDICAZIONE di p. Alessandro Scurani s.j. Epistole e Vangeli Anno B

(Dalla IV Domenica di Pasqua alla Pentecoste)